Anno XIV. TORINO, Giovedì 8 Luglio 1880 Num. 188.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno, Sem., Trim., Mese [illegible]. — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]. — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]. — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]. — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 8 LUGLIO 1880.

ITALIA

ROMA.

I.

Ancora della legge elettorale — Zanardelli proporrà il rinvio — Alla Camera Domenico Berti — Agostino Magliani ministro delle finanze — La si finisca col Macinato — L'interrogazione di Riberi Spirito.

(P.) — 6 luglio. — Torno all'*elettorale*.

Altro che nominare ieri il relatore! Nessuno ne vuole sapere. Tutti i commissari sono spaventati dall'obbligo di allestire la relazione che, nella stagione che corre, e nel tempo breve in cui deve essere presentata, diventa lavoro immane. Oggi discussero parecchio fra loro, ma quando si trattò di venire ai voti, quando si trattò, così come suole, in famiglia, tutti si misero a fare i preliminari e non si fece nulla. Si raduneranno di nuovo giovedì 8, e bisognerà bene che qualcuno accetti questo sommo onore che qualche giorno fa era riputato onore sommo. Coraggio, Giuseppe Zanardelli!

A proposito di Zanardelli, si dice che egli, più che mai convinto dell'impossibilità di discutere ora la legge elettorale, proporrà egli stesso alla Camera di rimandare questa discussione ad ottobre o novembre, il che vuol dire marzo o aprile, perchè a novembre vi sono i bilanci preventivi del 1881.

La proposta, venendo da Zanardelli, sarebbe anche accettata dall'estrema Sinistra, e così si calmerebbero le attuali eccitazioni popolari.

Noto intanto che Cavallotti, il felice poeta che vuole che i deputati stiano qui a farsi ruscolare per la legge elettorale, si gode ora i dolci freschi.

⁂

Ieri alla Camera continuò la discussione del macinato. Dopo il rumoroso discorso del Grimaldi che lasciò il tempo come lo trovò, sentimmo la parola semplice, efficace e splendida di Berti Domenico.

Che faccione da galantuomo quello Berti! Che mente! che tatto squisito! che profondità di studi e di osservazione!

Noi della generazione nuova ci troviamo cogli occhi riverenti e bassi innanzi a questi primi fattori dell'unità della patria! Sempre eguali d'idee, sempre larghi d'idee e di cuore. E come non sentirci trascinati dalla loro parola, se la loro parola ci trascinò a Venezia e Roma?

Dopo ciò è superfluo dirvi che il discorsetto di Berti fu ascoltato con religione, che il nome onorato del deputato d'Avigliana è ora sulla bocca di tutti; ma è bene che vi aggiunga che per iniziativa degli onorevoli Trompeo, Bassoni ed altri il discorsetto verrà stampato e diffuso per tutta Italia.

⁂

Dopo il Berti, come vi scrissi e come voi stampaste nel numero di domenica, prese la parola il ministro Magliani, passando sopra altri quindici oratori iscritti.

Agostino Magliani, ministro delle finanze e del tesoro, non ha alti meriti come patriota, non ha titoli grandi come amministratore e come economista, non è un'abilità parlamentare, ma se la sa cavare molto bene: ha parola facile, ma non distinta; pensiero, quanto il Grimaldi, la materia che tratta, ma è più conciso. In quanto a concisione direi anzi che ha fatto dei grandi studi su Dante. Dante con una terzina descrisse l'Inferno, stritolò papa Bonifacio. Magliani con dieci parole descrive fondo all'universo delle finanze, e stritola gli argomenti di Bernardino Grimaldi. Non ne dimenticò neppure uno, tutti li enumerò, tutti se li pose sulla mano e tutti, al soffio della sua parola, volarono via. Pareva di vederli mentre se ne andavano; pareva che tutti i *p* che Grimaldi, nel suo aggressivo discorso, gli impresse in fronte, se ne andassero ad uno ad uno: e come se ne andavano, un'aura migliore, un più spirabil aere si faceva sentire. Tutti si sentivano più sollevati. Il Grimaldi stesso ne rideva, e diceva ch'egli non avrebbe parlato oltre se non per la rettifica d'un fatto: e si limiterà al fatto personale.

⁂

Ora dopo il Magliani chi credete che dei quindici iscritti voglia ancora parlare?

Eppure parleranno ancora tutti, coperti dei propri ordini del giorno; ma dei gran discorsi non li potranno più fare. La Camera si è fatta numerosa e quelli specialmente che vengono qui pell'occasione fanno ressa. Ed hanno ragione. Perchè discutere tanto dacchè tutti si è ormai convinti della necessità di finirla con questo macinato, dacchè parecchi di Destra lascieranno in quest'occasione il Sella, e nessuno di Sinistra seguirà il Grimaldi? Il Senato stesso, lo vedrete, non farà opposizioni. Esso stavolta voterà il macinato ed i provvedimenti finanziari, senza punto discutere. Dunque la si finisca una buona volta!

⁂

Ieri, quantunque poco bene in salute, domandò d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia un nostro caro deputato piemontese, lo Spirito Riberi, che gli elettori di Cuneo hanno mandato ai lavori forzati di Montecitorio. Lo Spirito Riberi è uno dei pochi che stiano qui perchè è un posto che gli venne affidato dai liberali del patriottico Collegio di Cuneo.

E ci sta a disagio, e come a disagio! Egli mandò giorni sono una petizione del Collegio dei procuratori di Cuneo sull'applicazione del Regolamento (13 marzo) di Registro e Bollo, ed oggi in tema affine domandò perchè mai si fosse inflitta una pena al vice-pretore Zunini, di Genova, che chiamò illegale quel Regolamento. Il Villa si dichiarò disposto a rispondere subito e così si svolse l'interrogazione nella seduta stessa di ieri. L'esito voi lo sapete.

In quanto a me, sentendo il Riberi a discorrere, con quel suo fare semplice, con quel tono di voce simpatico, con tanta evidenza di frase, esclamai: « Peccato che il Riberi non si stabilisca qui in Roma, che non prenda parte più attiva alle discussioni; egli acquisterebbe tosto una posizione, e quei di Cuneo, che sentono in cuor loro che il Riberi è un ministro possibile, vedrebbero presto realizzate le loro speranze! »

Ma pur troppo il Riberi a Roma non ci vuole stare. Egli ha moglie, ha figli, interessi, clienti, salute precaria, abitudine di vita in una bella e buona città del Piemonte, e lì, fra la cerchia delle Alpi, la verdeggiante pianura ed i torrenti che rumoreggiano, ha il suo desiderio e la sua pace.

II.

L'on. Berti — Ingredienti del suo discorso — Il socialismo — Magliani e Grimaldi.

(Gimbno) — 6 luglio — Chi fosse venuto ieri alla Camera con gusti letterari, col disegno di un nuovo romanzo, o col semplice ed onesto proposito di piacere, sarebbe stato sveglio e attratto dal pensiero di un discorso di Domenico Berti in favore dell'abolizione del macinato.

L'importanza dell'oratore, la parte politica a cui aveva finora dato lustro, i suoi attuali e saldi ragionamenti contrari ad essa sul punto del macinato, che per lei, secondo le ultime prediche elettorali, è questione di vita e di morte, chiamavano sul Berti la più grande attenzione della Camera e delle tribune.

Certi conoscete molto bene Domenico Berti. Un'amplitudine di personaggio togato, una carnagione vigorosa, russo bruno, rugata, una fronte ampia ed alta fino alla calvizie, un naso professorale, baffi setolosi, mento e guancie sbarbate, che paiono avere un collare di barba fitta come una boscaglia.

Egli ormai siede nel punto più centrale della Camera.

È solenne ed affidoso; anzi pare contenga in sè gli *Uffici* di Marco Tullio Cicerone, quelli della *Vita civile* di Matteo Palmieri e quelli di monsignor Giovanni Della Casa, oltre i numerosi uffici che egli ha sostenuto nella sua vita cominciata a Cumiana il 17 dicembre del 1820. Fu ripetitore a Torino nel Collegio delle Provincie, insegnante di metodo a Novara e a Casale, professore di filosofia morale nell'Università di Torino, deputato al Parlamento, referendario al Consiglio di Stato, segretario del Ministero di agricoltura e commercio, ministro dell'istruzione pubblica, professore di storia e della filosofia nell'Università di Roma, ecc., ecc...

Fondò col Valerio, col Boncompagni, con l'Aporti e col sommo Luigi Franchi la Società delle *Allieve maestre con annessa scuola di metodo*.

Scrisse il celebre programma del giornale quarantottesco *La Concordia*. Prese parte al cavouriano *Risorgimento*, fondò l'antica *Rivista Italiana*, l'*Istitutore*, fondò e inspirò il giornale permanente *Le Alpi*.

A Torino aveva promosso il famoso connubio fra Cavour e Rattazzi; ed a Roma divenuto archimandrita della Destra doveva presiedere il banchetto tenuto dai moderati al caffè Roma in risposta al banchetto di Sinistra presieduto dal Rattazzi allo Spillmann.

Però il Berti nella Destra fu sempre pedagogo brontolone; Mentore dei giovani, li ha sempre tenuti in guardia contro l'obbedienza cieca verso i loro capi.

L'anno scorso si associò al tentativo di ringiovanire la Destra con nuovi elementi.

Ingegno nobile, robusto e nutrito di molti studi, fu spesso stimolato ed accusato, quasi che non desse in copia i frutti che si aspettavano da lui.

Ed egli per rispondere a questi stimoli ed accuse pubblicò illustrazioni, che si possono chiamare definitive, su Galileo, Copernico, Giordano Bruno, Tommaso Campanella, intraprendendone altre su Marsilio Ficino, sul Pomponazzo, e così prediligendo gli apostoli, i martiri e i giganti della Libertà del Pensiero, senza dimenticare neppure Giovanni Valdès e Celio Secondo Curione.

Aggiungete a una mente attraversata, temperata e innaffiata da studi così gravi e così liberi, e da una esperienza così lunga e così varia di uomini e cose, aggiungete un cuore buono, come un'anima cristiana di un vecchio parroco, che si intenerisce facilmente alle miserie dei poverelli, e avrete il discorso di Domenico Berti per l'abolizione del macinato.

La sua parola è rotonda, elevata e magistrale; e ieri, scossa dagli applausi e dalle acclamazioni frequenti, prendeva a quando a quando la concitazione di un vecchio sdegnoso.

Egli ci insegnò che la questione dell'abolizione del macinato si doveva esaminare non solo dal lato finanziario, ma altresì da quello politico e sociale.

Ciò che disse il Berti con la sua sapienza, io l'aveva già pensato col senso comune.

Un individuo, come lo Stato, può essere al possesso di una rendita. Quando gli si domanda esclusivamente se stia meglio con quella rendita o se gli convenga alleggerirsene, egli risponde, che si sente meglio coi denari in tasca. Ma oltre questa, vi sono altre domande da fare: Il possesso è legittimo? E se esso non è legittimo, il mal tolto potrà mai giovare? Non potrà dare rimorsi, soprusi, liti ed anche esecuzioni forzate?

Ecco che alla questione di convenienza finanziaria attuale, si unisce la questione morale, legale, che diventa questione di convenienza futura per l'individuo come per lo Stato, e per questo diventa questione sociale.

L'imposta sul macinato, come disse ottimamente il Berti, fu legittima allo stato di guerra contro al disavanzo e alla bancarotta. La guerra è una condizione di cose eccezionale, in cui *salus patriæ* è la *suprema lex*. Si abbattono giardini pubblici e viali; si incendiano chiatte; si fanno saltare ponti; si brandiscono le prime armi che occorrono in mano.

Ma, cessata la guerra, deve cessare la procedura del vandalismo. Così, per cambiare di paragone, l'individuo che sta per morire di fame, non perde tempo nella scelta dei cibi, e batte la mano anche sul pane... altrui; ma chi ha un ordinario in famiglia, non deve sfondare col pugno le vetrine dei panettieri. Certo, che l'imposta del macinato sia ingiusta non lo potranno mai capire coloro che vivono in città crogiolati fra gli stipendi e le gratificazioni e si servono di due panini di semola al giorno per nettarsi i baffi.

Ma chi abbia visitato le campagne, massime prima dell'abolizione del secondo palmento, ed abbia calcolato quanti moggi di cereali le numerose famiglie dei campagnuoli mandano al mulino nel corso dell'anno per saziare i loro appetiti formidabili e riempire i loro ventricoli allargati, avrà visto, che essi pagano un'eccessiva imposta di 200 o 300 lire all'anno senza avere neppure i diritti politici ed amministrativi.

Si dice: — I lavoratori si rifanno poi sui proprietari, perchè elevano la loro mercede, e così nel giro economico sono gli abbienti che finiscono per pagare la tassa.

Oh il bel giro! I proprietari sono già oberati dalla fondiaria e dall'imposta della ricchezza mobile sui mutui ipotecari...

E quale è il risultato di questi soprapesi nel nostro paese? La pellagra, l'abbrutimento, l'emigrazione, l'asta pubblica, intiere provincie di terreni fruttiferi, in cui popolazioni operose potrebbero fiorire alla clemenza del cielo e alla fertilità del suolo, intiere provincie di terreni fruttiferi messe in vendita e lasciate nella desolazione.

Si ripete: — che non si fanno *meetings* contro il macinato.

Ma le estenuate popolazioni campagnuole non hanno l'abitudine e neppure la conoscenza dei *meetings*. Esse sogliono immagazzinare rancori, sdegni e scherni; e alla prima scossa esteriore, al primo sobillamento di sètte intente che sappiano giovarsene, esse entrano nelle città colle picche e coi forconi, e quali siano allora i loro *meetings* al grido di: *Viva la Madonna!* lo dicono le storie degli scempi fatti dalle plebi agricole.

L'on. Berti disse giustamente che vi sono gravi miserie, poichè la proprietà non è da per tutto sicura e non esercita da per tutto un ufficio civile, e che bisognava uscire dal duro regime del macinato per obbligare la proprietà ad esercitare quell'ufficio civile, senza di cui essa non è neppure legittima.

A coloro i quali invece di abolire il macinato vorrebbero pagare i grossi debiti dei Comuni spenderecci, egli rispose stupendamente: Si tenga conto che per le città si spendono somme considerevoli e per abbellimenti edilizi e per l'istruzione, invece nulla di tutto ciò si fa pei poveri Comuni rurali. Ora volete voi costringerli a pagare per mantenere le agiatezze delle città e dei grandi Comuni?

⁂

Ieri da qualche crocchio della Destra si accusava il Berti di socialismo.

Proprio così: saranno socialisti coloro che additano i mali della società e ne propongono i rimedi; mentre veri difensori e salvatori della società saranno coloro che mettono in burletta le questioni serie, trovano la barzelletta del *formaggio universale*, e sostengono la caricatura, che ormai stanno meglio gli spazzaturai che i senatori... *Io questi ludi..... invidiar non so:*

> E sepolcro così nelle supreme
> Gran gale, o martiri, il funeral.
> La libertà tocca il tamburo, e insieme
> Dileggio medio evo e carneval.

⁂

Dopo il Berti parlò il Magliani, che lavorò netto e spedito come una macchina ben oliata.

Ma il Grimaldi vide del verde in quell'olio.

NAPOLI.

Le decisioni dei Sandonatisti — Donne e uomini egiziani.

(R. L.) — 6 luglio. — Non è una lettera, ma un codicillo alla mia di ieri.

Nella riunione indetta dai capi dissidenti mancava l'on. Nicotera, perchè ammalato a Roma. Dopo lungo discorso venne deciso che il presidente onor. di San Donato nominasse un Comitato centrale composto di 24 membri. Su proposta di un intervenuto si stabilì che si formasse per ogni sezione un Comitato di 15 a 20 elettori che, dopo aver interpellato gli altri elettori della sezione, proponesse una lista di 16 candidati.

Le dodici proposte, che potrebbero rappresentare un totale di 216 candidati, verranno discusse dal Comitato centrale, che deciderà sui nomi da accettare o respingere.

Tale organizzazione non vi sembra una piccola mistificazione? Non sarebbe stato più leale di dare fin dalle prime ampio mandato all'on. di San Donato di fare la lista dei candidati?

A me pare proprio di sì e vedrete che ritorneranno in campo tutti quei nomi d'individui, dei quali, a torto o a ragione, il paese non vuol saperne.

E che ciò sarà lo dimostra anche il battibecco avvenuto ieri durante la riunione fra il di San Donato e l'avv. Silvio Pallotta.

Questi propose che nella lista da formarsi non vi fosse candidato nessuno che già fosse stato consigliere comunale. La proposta era radicale; potete quindi immaginarvi con quali grida d'indignazione fu accolta da una assemblea nella quale su cento presenti eravene per lo meno 50 che già erano stati consiglieri.

Mi dispiace dirlo, ma l'esito della riunione di ieri è la vittoria del moderatismo unito ai clericali.

⁂

Ed ora una gita alla *Favorita*.

Nella mia di ieri vi diceva che le donne sarebbero ritornate; le mie informazioni ritardavano di 24 ore. Infatti nella notte di ieri un telegramma da Costantinopoli faceva sapere a S. A. Ismail pascià, che il Sultano aveva permesso all'harem di sbarcare a Smirne. Mi si dice che tale grazia debbasi a segnalate intercessioni reali e che si estende anche ai figli maschi dell'ex-vice-re.

Questi intanto, tranquillizzato sulla sorte delle sue mogli, fa i suoi preparativi di viaggio per Parigi. Egli si fermerà qualche giorno a Torino per visitarvi il figlio Fuad pascià e fare un'escursione all'Esposizione.

SARDEGNA.

Escursione del ministro Baccarini, col suo seguito, alla miniera di Montepóni — Inaugurazione dei lavori per una galleria di scolo dalla miniera al mare.

(Sidosio) — Iglesias, 3 luglio 1880. — Il Ministro dei lavori pubblici, col suo numeroso seguito, prima di lasciare la Sardegna, ha voluto fare un'escursione nella miniera di Monteponi, ed il signor Roberto Cattaneo, direttore generale, li ha ricevuti collo sfarzo adeguato a così illustri personaggi, rappresentanti le tre aristocrazie: del sangue, dell'ingegno e del danaro.

Il treno giunse alla stazione verso le dieci antimeridiane, salutato da una salva d'entusiastici applausi ed al suono dell'Inno Reale; gli illustri ospiti vennero ricevuti dal nostro sotto-prefetto, cav. avv. Sanna, dal cav. Malia sindaco della città, dal direttore ed impiegati di Monteponi e da duecento e più cittadini, invitati appositamente ad onorare il corteo del Ministro alla festa della miniera ed all'inaugurazione dei lavori per la galleria di scolo, la quale costerà parecchi milioni e darà lavoro e pane a molti operai.

Dopo i soliti complimenti e le presentazioni di prammatica, il corteo prese posto sulle vetture e s'avviò a Monteponi, scopo precipuo della gita, ove tutto era stato addobbato con lequaltezza e gusto estetico: archi trionfali e bandiere lungo la via da percorrersi, trofei rappresentanti il lavoro e l'industria, e, ciò ch'è di più, una gentilezza indicibile da parte del direttore e dei suoi impiegati, i quali, se avessero posseduto il dono dell'ubiquità, si sarebbero spezzati in due per servire gli ospiti loro.

Visitato il palazzo ed i diversi uffici della miniera, la comitiva, accompagnata sempre dalla musica, s'avviava a prendere d'assalto le tavole su cui era ammannita una sugosa colazione, durante la quale, in mancanza di discorsi politici, ne fecero gli onori un eccellente birra ed i più prelibati vini sardi, specialmente la classica vernaccia d'Oristano, decantata già ai tempi di messer Dante Alighieri.

In seguito S. E. ha voluto visitare minutamente la miniera, i cui lavori di coltivazione l'hanno non poco meravigliato, specialmente le pompe Sella, due veri vampiri di ferro che succhierebbero il mare; e verso le quattro tutto il corteo prendeva posto nelle vetture della ferrovia della miniera per recarsi ad inaugurare i lavori della galleria di scolo, ove la signorina Baccarini diede fuoco alla prima mina.

Alle sei gli illustri ospiti lasciavano Monteponi, entusiasmati per la grata e cordiale accoglienza avuta, e, dopo una breve sosta nell'aula municipale d'Iglesias, con treno speciale partivano per Cagliari.

MILANO.

Comizio a Monza — Terremoto a Milano — Il Mefistofele e il bigottismo inglese — Gli spettacoli per l'Esposizione.

(D. L.) — 6 luglio. — Domenica a Monza ebbe luogo un Comizio popolare per l'allargamento del voto. La dimostrazione rimase nei termini della più perfetta legalità. Erano circa tremila i convenuti. Presiedeva l'on. Marcora, il cui ordine del giorno venne votato per acclamazione.

Dopo il Comizio, oratori e promotori si trovarono ad un banchetto, alla fine del quale il signor Ottolina propose ai non elettori di fare una lista di candidati per le prossime elezioni amministrative e di presentarla agli elettori come l'espressione della volontà popolare.

Questa proposta trovò contraddizioni, alle quali pose fine la parola conciliativa del Marcora, chiamato a decidere la questione.

⁂

A Milano, dicono i bollettini di Brera, c'è stato l'altra sera il terremoto.

Le due scosse, che durarono 3 secondi circa, devono essere state leggerissime, poichè pochi se ne accorsero. Speriamo che il terribile fenomeno non ci venga per un altro bel pezzo a fare di queste visite, o per lo meno serbi sempre il moderato contegno di questa volta.

⁂

Un curioso notizia ce la manda il Filippi da Londra. Sembra che laggiù l'andare in iscena del *Mefistofele*, del Boito, incontri serie difficoltà da parte della censura che trova *improper* il dialogo del Prologo tra Dio e il *vecchio gentiluomo*. Se ve lo dicessi io che anche in questa occasione quella gente ci avrebbe regalato qualche sorpresa shalorditoja! Bisogna però anche convenire che quel popolo così serio non ha chi lo superi nel far ridere alle sue spalle.

⁂

A proposito di teatri. Nel nostro mondo teatrale è molto discussa una grande questione: la scelta degli spettacoli per la stagione straordinaria della Scala nella Esposizione Nazionale.

S'hanno in pronto due opere nuove: *Il Figliuol prodigo* del Ponchielli e l'*Erodiade* del Massenet, il quale, almeno dalle lettere che scrive ai suoi amici di Milano, si mostra contento assai del suo lavoro, che è quasi finito, ed aggiunge d'averlo fatto pei Milanesi, per gli Italiani. Ma tanto il *Figliuol prodigo* come l'*Erodiade* non si possono dare di seguito nella stessa stagione, e sapete il perchè?... Perchè si teme che il pubblico si annoi a vedere gli stessi cieli, le stesse palme, lo stesso vestiario orientale, lo stesso ambiente che, per ragione dei due soggetti, si ripete nelle due opere.

Chi ha fatto lunghi studi di fisiologia comparata sui varii pubblici nostri, assicura che per Milano è questa una ragione di gran valore. Io per me me ne accontento, ma mi permetto di dire che se la ragione può essere seria, non lo è certo il pubblico che impone simili convenienze.

GENOVA.

Caldo — Scuole — Processo pei fatti di Portoria — Un prete amante di paste dolci — Teatri — Le commedie del Gallina — Ferravilla.

(P...sco) — 7 luglio. — Fa caldo! Quelli che più se ne lamentano, ed a ragione, sono i nostri studenti delle scuole elementari col un inesorabile decreto del provveditore agli studi condanna alla scuola fino al 9 di agosto; perciò proteste sopra proteste e lamenti generali; gli anni scorsi si chiudevano le scuole assai prima e si evitavano perciò gl'inconvenienti che possono derivare dai calori di luglio in certe classi numerose e ben poco adatte, e si anticipava di circa un mese la partenza per la campagna con immensa gioia sia degli alunni che dei maestri.

Ma quest'anno probabilmente le cose andranno più in lungo: dico probabilmente perchè non so persuadermi che il provveditore non voglia cedere alle giuste preghiere e voglia farsi tiranno di quei bambinetti.

Si anticipi magari d'un mese l'apertura delle scuole, ma si chiudano prima; lo vuole l'igiene soprattutto.

⁂

Prosegue il processo contro gli autori dei disordini di Portoria e pare che le cose volgano assai in favore degl'imputati. Non cessa perciò d'essere grande l'interesse del pubblico che assiste numeroso dimenticando il caldo che si fa sentire nella sala, benchè vastissima; tra gl'imputati c'è quel Millelire che ha già altra volta fatto parlare di sè per quel celebre e doloroso duello con un campione degli *ottanta*.

Alla prima udienza gl'imputati hanno chiesto di essere ammessi a libertà provvisoria, ma il Tribunale respinse la domanda.

⁂

Briccone d'un canonico! Era così amante delle paste dolci, che per distrazione ad ogni volta che entrava nel negozio del pasticciere Klaingutti se ne lasciava entrare qualcuna in tasca; ma fu alla fine scoperto l'altra sera, e s'ebbe una lezione in regola.

Mascalzone, mangiare le paste, ma rubarle! E poi un prete, e per di più canonico!

⁂

Quello che è bello piace sempre e dappertutto. Così avviene delle commedie del simpatico Gallina che la Compagnia Moro-Lin ci fa sentire al Politeama.

Abbiamo già inteso *El moroso de la nona*, la *Chitara del papà*, i *Recini da festa*, ed attendiamo con impazienza di sentire le altre belle commedie.

Gli artisti sono ottimi sempre: il Moro-Lin un grande artista, la signora Borisi, la Ancona, la Rosa, il Covi, il brillante Zago, tutti impareggiabili ed applauditissimi.

All'Alfieri c'è la compagnia milanese del Ferravilla; immaginate perciò un pubblico numerosissimo ed un ridere, un applaudire continuo. Si fa una lettana il Ferravilla!

DAL PIEMONTE.

Bra. — *La ferrovia Torino-Bra-Savona.* — 6 luglio. — Il servizio di questa disgraziata ferrovia per la quale la città di Torino diede un concorso di *due milioni* oltre le somme pagate dagli altri Comuni e Provincie interessate, va di male in peggio. Le continue lagnanze dei viaggiatori e nulla servono, non essendo appoggiate nè dal Municipio nè dalla Camera di commercio che pure sono i legali rappresentanti degli interessi economici della nostra città, e quindi non rimane altro mezzo che quello di ricorrere alla pubblicità della stampa per far sentire a chi dirige l'Amministrazione ferroviaria l'urgente necessità di un provvedimento a questo riguardo.

L'orario attualmente in vigore ha peggiorato in due modi il servizio della linea: cioè ha prolungato eccessivamente la durata delle corse, ed ha tolte le coincidenze che prima esistevano colle linee liguri in Savona.

A pretesto dei fatti cambiamenti, ossia peggioramenti, si erano addotti i danni cagionati alla linea dalle inondazioni di due anni or sono; ma ora che questi danni furono riparati sarebbe ormai tempo di rimettere le cose nello stato di prima.

È ben vero che l'orario precedente non aveva certo il pregio di molta celerità, e generale era la speranza che, passata la direzione delle ferrovie in mano del Governo, si sarebbe ottenuto un miglioramento di servizio, al quale si diceva contraria per ragioni particolari d'interesse l'Amministrazione dell'Alta Italia come proprietaria della linea Torino-Genova. Ma le concepite speranze furono presto distrutte, ed ora si è costretti a rimpiangere il servizio già poco lodevole della cessata Società.

Ci limitiamo quindi a chiedere che sia ri-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 52.

CUORE INFERMO

PARTE QUINTA.

V.

Sul largo ripiano del grande scalone, già si riunivano i giovanotti e quelli che ancora la pretendevano ad essere creduti giovani; sotto i lunghi *passamontagne* s'indovinava la tenuta di gala. Essi attendevano là le signore che tardavano a giungere; difatti i battenti della porta di mezzo, foderati di pelle rossa, con l'occhio ovale di cristallo opaco, non si schiudevano ancora. Le porte di fianco, spalancate, lasciavano passare il pubblico minuto, delle file superiori, che viene a piedi, che viene prima del tempo, per godersi lo spettacolo di vedere riempirsi lentamente la sala: uno stropiccio di piedi si accentuava per le scale di marmo. I giovanotti non trovavano di meglio a fare, che discutere il lenzuolo-cartellone, disteso sul muro, accanto ad una nicchia dove rimaneva seduta una Iside bianca, marrone ed oro. Uno di essi si dichiarava per Meyerbeer: la maggioranza stava con lui. Uno solo osò dichiarare che le famose sedici battute dell'*Africana* lo avevano sempre fatto dormire. Gli altri si scandalizzarono: lui, con la lente infissa nell'occhio destro e mantenuta lì da una contrazione spasmodica, col bastoncino nero con cui batteva sul ferro della ringhiera, continuava a sostenere che anche quella sera avrebbe dormito. L'impresario era uno sciocco ad aprire il teatro con quel narcotico. Si calmò solo quando gli assicurarono che la prima donna era molto seducente. Meno male: c'era da turarsi le orecchie, ma da aprire gli occhi.

La sfilata del pubblico grosso continuava. Tutte quelle persone, provinciali, dall'aria stordita, borghesi, borghesone e borghesine dal contegno gravemente stupido, forestieri serii e stecchiti, coll'occhialino a tracolla, venendo dal freddo rigidissimo della via, entrando nell'ambiente già riscaldato del corridoi, provavano un senso di soddisfazione. Davanti al guardaroba vi era folla. I venditori dei libretti salivano e scendevano, offrendo i libretti con la voce stridula ed insistente; la gente fina passava, con un moto di disprezzo, senza comprare; gl'ingenui, quelli di buona fede, che non capiscono la musica senza le parole, si fermavano e contrattavano. Due fioraie giravano, con le panierine piene di gardenie, destinate all'occhiello degli eleganti. Qualche dama giungeva. La porta di mezzo era schiusa. Di sopra, dalla piattaforma, si vedeva una ruota arrestarsi, abbassarsi una staffa, un piedino calzato di raso bianco posarsi lievemente sulla staffa ed in un piccolo balzo essere sullo scalino. Una donna compariva, avvolta nel largo mantello di lana bianca, ricamato, a pieghe molli, sotto cui è nascosta l'acconciatura, sotto cui si nasconde lo strascico; una dama appoggiata al braccio di un marito, di un fratello, d'un padre. Dietro, un servo, portando qualche sciallo, l'occhialino, il ventaglio. Le giovanette passavano, due a due, nei loro abiti bianchi, tenendosi pel braccio, guardando alla sfuggita dal lato dei giovanotti, fingendo sorridere fra loro, mentre l'angolo del sorriso andava altrove. Ma l'arrivo era scarso; ed il spettacolo molto minore della partenza. Le più belle, le più aristocratiche signore giungono quando la musica è principiata da un pezzo: trovano lo scalone libero. Poi le otto sono un'ora troppo presto per chi finisce di pranzo alle sette. Poi è buon genere arrivare tardi. La piattaforma era ingombra; vi si faceva un vocio insolente. Un marchesino aspettava la sua fidanzata che era in ritardo. Un semplice cavaliere attendeva la sua amante col marito, che era un suo amico affezionato: e borbottava contro le insopportabili pretensioni delle donne maritate. Gli amici attorno scherzavano e si burlavano di tutti due. In un angolo si faceva della grossa maldicenza sulle signore che passavano; si narrava qualche storiella indecente con delle grasse risate.

Quella personcina bionda, dall'abito azzurro, dall'aria verginale, dal corpo slanciato che pare volesse volare al cielo? Tre innamorati, un quarto in aspettativa, un quinto che avrebbe sposato. E quelle due giovinette in rosa, con gli occhi neri, delle roselline fresche nei capelli castani? Oh! quelle due, angioli di virtù: i maldicenti prendevano un aspetto serio e composto, come gente che sa fare le debite eccezioni in favore degli angioli. Si diceva ancora che l'*Africana* sarebbe fischiata. La Commissione teatrale era incapace. Gli abbonati doveano *farsi sentire*. Nel piccolo Caffè un rumorio di bicchieri e di vassoi, gli ordini rapidi dei camerieri che s'incrociavano, coprivano quasi il vocio dello scalone e dei corridoi. Di fuori giungeva il grido acuto di un monello che offriva il *Piccolo* agli spettatori in ritardo. Qualche uomo grave leggeva il giornale sotto il becco a gas, tutto assorto nella lettura, senza accorgersi della folla che lo invettiva. Poi, poco a poco, la gente diventava più scarsa; il teatro la inghiottiva, con le sue molteplici bocche. Rimanevano nei corridoi, discorrendo ancora, aspettando, fumando, gli spettatori annoiati, quelli che si davano la posa di scettici, quelli che non potevano soffrire le sinfonie; rimanevano certe figure grame, dal vestito di un colore dubbio, figure che si vedono in tutti gli atrii, sorci di teatro, che aspettano lo spettacolo sia cominciato, per sdrucciolare nella sala senza biglietto, con un ammicco fra il confidente ed il supplichevole al bigliettinaio della porta.

⁂

Alle dieci quando si levò il sipario sul secondo atto, sul vascello dove Vasco di Gama va al naufragio, la sala era piena. Nella platea non un posto; non un posto nelle poltrone di orchestra; nei piccoli corridoi, nei vani delle porte di fianco, gente in piedi. Dalla prima alla sesta fila non un palco vuoto. Come numero di pubblico la riapertura era un successo. Il piccolo Caranni assicurava nelle poltrone che l'abbonamento della prima dispari, la serata per eccellenza, la serata di tutte le prime rappresentazioni, era ottimo; assicurava che fossero riunite tutte le bellezze napoletane. Un giornalista prendeva nota dei nomi più vistosi e delle acconciature più clamorose, sicuro che l'indomani avrebbe venduto un grande numero di copie per le signore che volevano riconoscersi nella cronaca. Le distinzioni per fila rimanevano come quelle degli altri anni. La prima prediletta alle madri che hanno fanciulle da marito, perchè i giovanotti le veggano più da vicino. In seconda fila riunito tutto il blasone napoletano; dame giovani e vecchie, matrone, signorine; qua e là un piccolo screzio, qualche nome dell'alta finanza. In terza cominciava la ricca borghesia, quella che ha delle pretensioni a buon gusto; qua e là una ballerina, una fioraia alla moda, una etèra in abito smagliante e provocante. Poi la quarta, la quinta, borghesia quadrata, profonda, colori atroci, fiori enormi, guanti feroci, dodici persone in ogni palchetto, bimbi, serve, nutrici, nonne, zii, cugini, assiepati, ammucchiati gli uni sugli altri, col viso rosso dal piacere e gli occhi sbalorditi. In alto, in altissimo, nel lubbione, il popolino melomane, i soldati, gli studenti. La sala era bellissima. Il suo oro appannato, quasi bruno, lo stucco ombrato, senza fulgore, il rosso cupo delle tappezzerie, tutto il fondo del quadro di un gusto così sobrio, così severo, così artistico, faceva maggiormente risaltare la vita di quella folla multicolore, di quella platea a grandi macchie nere interrotta da un abito rosso o giallo. Nei palchi era uno sfolgorio di gemme, di occhi, di spalle opulente, di braccia bianche e nude. La seconda fila era splendida di colori delicati, vivaci, di riflessi serici. Una leggiera nebbia, un polverio rosso, si sollevava nella sala. I ventagli si agitavano come ali bianche e dorate. Nell'aria si appesantivano vaghi sentori di fiori, di polveri profumate, di belle donne scollate, di aliti innamorati ed accesi. L'ambiente si viziava; i novellini ci respiravano a fatica, provavano uno stordimento alla testa, un languore stupefaciente. Ma i pallidi fiori della nobiltà vi si rialzavano rigogliosi, quasi che la luce del gas fosse il loro sole, quasi che quell'aria li ristorasse. Le guancie smorte delle giovinette pallide si coloravano lievemente; gli occhi già stanchi di tanti spettacoli, dalla palpebra plumbea, si accendevano d'un raggio: le spalle bianche delle signore si marmorizzavano di rosso, come se ondate di sangue salissero a dar loro l'aspetto di un frutto fragrante e maturo. Dei busti perfetti, modellati nelle corazze attillatissime, si avanzavano sul davanti del palco, con una audacia tranquilla e sicura. Il rossetto di certi volti diventava quasi delicato, quasi naturale. Sotto il fuoco degli sguardi desiderosi, che passavano attraverso le lenti degli occhialetti delle poltrone, le gole rotonde e piene rimanevano immobili e provocanti. Certi sapienti sorrisi schiudevano le consce labbra. Certe trecce si abbandonavano, quasi scomposte, sopra un seno senza gioielli. Certi capelli neri si rialzavano energici sopra una testa giunonica, denudando una nuca forte dove segnavano una riga nera come l'inchiostro.

(Continua) MATILDE SERAO.

Proprietà letteraria.

pristinato l'orario antecedente, e che almeno sia migliorato colla soppressione delle lunghissime ed inutili fermate che si vanno facendo lungo la linea senza alcuna necessità di servizio.

Pagamenti a favore della Cassa Depositi e Prestiti.

La Direzione generale del Demanio ha dichiarato alle Intendenze che le delegazioni di pagamento rilasciate dai Comuni, Provincie e Consorzi a favore dell'amministrazione della Cassa depositi e prestiti devono essere soggette alla tassa graduale del bollo proporzionata all'intero ammontare, e quando la scadenza superi i sei mesi, anche al raddoppiamento della tassa come si pratica per le delegazioni rilasciate in pagamento del dazio-consumo.

Un'eco dell'attentato di Passanante.

Il sindaco di Roma ha mandato al capobrigata del Corpo delle guardie municipali di Napoli, Telemaco Giannettini, una medaglia d'argento, per aver contribuito il giorno dell'attentato al Re all'arresto del Passanante.

La medaglia da un lato ha lo stemma romano circondato da una ghirlanda con la parola: *Benemerenti*; dall'altro ha questo scritto: *Telemaco Giannettini, Neapolit. D. XVII Nov. MDCCCLXXVIII.*

ESTERO

L'EGOISMO DELLA FRANCIA.

Il telegrafo ci ha segnalato un articolo del *Temps*, organo ufficioso del ministro Freycinet, in cui si declina per la Francia qualsiasi intervento attivo in Oriente.

Ecco la conclusione dell'articolo:

« Bisogna che lo si sappia, la Francia è risoluta a meravigliare il mondo coll'ostinazione del suo egoismo. Si avrà un bel fare, non si riuscirà a trarre dalla nostra attitudine alla Conferenza di Berlino un obbligo per noi di diventare gli esecutori delle decisioni comuni. Se questo compito appartiene a qualcheduno, l'abbiamo già detto, è all'Inghilterra. È dessa che ha riaperto la questione, che ha provocato la riunione della Conferenza, che ha messo l'Europa in moto. È ad essa che si deve l'intimazione fatta alla Porta, la crisi nella quale l'esistenza dell'Impero ottomano rischia di scomparire. Noi non la biasimiamo, tutt'altro! L'Inghilterra domanda l'esecuzione d'un trattato, essa ne ha il diritto. Essa patrocina la causa degli oppressi, è suo onore. Ma in nome del cielo, s'incarichi essa stessa della realizzazione della sua politica, invece di cercare qualcheduno in Europa che tragga per essa le castagne dal fuoco. »

Questo articolo non è che una variazione d'un articolo precedente già da noi esaminato e commentato. Notiamo che finora non abbiamo ancora veduto nessun altro foglio autorevole della Repubblica francese pronunziarsi recisamente in questo senso.

VIENNA.

Dunajewski in permesso — Un conventicolo tra i finanzieri di Destra — Le pubbliche finanze — Nuovi organi ufficiosi — La giustizia e la stampa — I Tedeschi cominciano a muoversi — L'odio di razza — La lotta — Abbrutimento dei costumi — Feste politiche — La polizia — La Società della Bassa Austria per il tiro a segno — La festa del diciassette c. m. — Teatri.

(E.) — 1° luglio 1880. — Il dott. Dunajewski ha chiesto un permesso di otto giorni per recarsi in Galizia. Il ministro da una settimana a questa parte, è già il primo di rivedere la bella Cracovia!

Certo, le feste che gli offriranno i suoi studenti e la Università di Cracovia dovranno riuscirgli gradite; ma qui ci sarebbe tanto da fare e da sbrigare cose di tanta urgenza che noi ci saremmo invero aspettati maggiore assiduità da colui, che, qual deputato, altro non faceva, se non censurare la troppa comodità degli uomini che « siedevano sulla pubblica agenda! »

Ci fu, giorni sono, un conventicolo tra i finanzieri di parte federale, a cui intervenne pure il Dunajewski; non consta però se le pubbliche finanze ne ricevettero un impulso salutare, nè se fu elaborato il piano per il quale le condizioni economiche dell'Austria possano venir condotte a salvamento.

La gazzette boeme, ora organi ufficiosi del Governo, ci danno la grata novella che il nuovo Ministro della giustizia rivolgerà la sua attenzione specialmente alla stampa. Ci siamo avvezzi! I sequestri piovono addosso alle povere gazzette come la manna su di cui popolo eletto.

La *Neue Freie Presse* in un mese fu colta quattro volte dalla mano del procuratore di Stato, il *Tagblatt* tre, l'*Allgemeine Zeitung* due volte, e, ben inteso, per futilità tali, che nessuno, fuori il conte Lamezan, ci avrebbe posto mente.

Ma il barone Streit, il nuovo ministro di giustizia, mostrò davvero tanta tenerezza per la stampa quanta ne promettè, le forche caudine si dovranno passare. E dopo ciò, ce ne saranno ancora sempre dei capi ameni che andranno esclamando: « *La liberté comme en Autriche!!* »

***

I Tedeschi cominciano a muoversi. C'è voluto del tempo prima che i capi-partito riuscissero ad infondere un po' di vita nella inerte massa, ma infine ne vennero a capo. *Meetings* da tutte le parti, risoluzioni, proteste, grida d'ira e d'indignazione per « l'inaudito attentato contro la nazionalità tedesca, » recriminazioni, ingiurie ed accuse d'ogni sorta; tutto questo dinota a sufficienza che l'odio di razza è già scoppiato. Odio di razza! Chi lo avrebbe immaginato nei bei giorni del 1848, quando dovunque echeggiava il grido di libertà ai popoli ed eguaglianza e giustizia? Eppure l'incredibile si è avverato, e nell'Austria gli esempi ne sono tanti, che se ne rimane tristi e sconfortati.

Ferve la lotta tra tedeschi e slavi, tra slavi e magiari, tra italiani, tedeschi e slavi; ogni mezzo è accetto, ogni arma torna gradita, ed in questo incessante alternarsi di odiosità e vicendevoli angherie, si spengono le più belle intelligenze ed abbrutiscono i costumi.

Questo stato di cose l'hanno sulla coscienza i Tedeschi, i quali, da Giuseppe II a questa parte, reputandosi padroni degli altri popoli, li conculcavano, negando loro ogni diritto, approvando ogni arbitrio, purchè commesso in nome dell'egemonia germanica. Il mal seme porta ora il suo frutto!

***

La politica entra anche nelle feste. Le Società corali, quelle del tiro a segno tengono riunioni, combinano convegni, banchettano brindando all'unità dell'Impero o al federalismo, all'Imperatore d'Austria o al Re di Boemia. Ad Olmütz sventolano bandiere color nero, rosso ed oro, a Praga la tricolore slava, nell'Austria superiore perfino la tricolore dell'Impero germanico!

Io compiango la polizia, e chi è in dovere di non perdere la testa, chè, affè mia, io l'avrei perduta già da gran tempo! I miei cortesi lettori mi scuseranno, n'è vero? Tanto più, che non credo d'essere nato per fare il delegato di pubblica sicurezza.

***

Al diciassette avremo una gran festa. Le Società austriache per il tiro a segno converranno a Vienna per prendere parte alla gara indetta dalla Società dell'Austria inferiore.

Verrà benedetta la bandiera della Confederazione dei tiratori austriaci (bassi a dire cisleitani). L'Imperatrice stessa farà da matrina, mentre Santa Madre Chiesa sarà rappresentata da S. E. il cardinale Kutscker.

Le gazzette pronosticano uno spettacolo immenso, magnifico; secondo esse, l'ingresso dei tiratori, coi loro carri, cogli araldi, colle aste, bandiere, fanfare, musiche, stendardi, ecc. ecc., dovrebbe riuscire tanto bello, quanto il celebre corteo d'omaggio.

Vedremo e riferiremo.

***

I teatri dormono. Ho nel mio taccuino alcune notizielle, che, spero, potrò smaltire nella prossima mia, ma sono poche, poche, e, temo, assai poco interessanti. In ogni modo vedranno, e giudicheranno.

ALBANIA.

Montanari a Dulcigno — Descrizione di Dulcigno — Riunione di cattolici.

(A. D.) — Scutari, 29 giugno. — Dulcigno è ora custodita da circa 4000 uomini.

Ieri mi trovavo in Bazar con altri corrispondenti, ed assistetti alla partenza di circa 500 montanari che si avviavano verso Dulcigno.

Gente più robusta o più aitante della persona mai non vidi; un pittore avrebbe potuto scegliere un'immensità di tipi, gli uni più belli degli altri.

***

Giacchè tanto si parla di Dulcigno, la descriverò brevemente.

È Dulcigno la sede di un *Mudir* (comandante politico) e di un *Cadì* (giudice). È sulla sommità di un monticello, la cui base è bagnata dall'Adriatico.

Sotto i Romani, Dulcigno godette di una ben meritata fama, perchè era l'emporio marittimo che estendeva le sue relazioni commerciali fino alle sponde del Danubio.

Le mura granitiche, dalle quali è cinta la città, disposte con maestria, le danno un aspetto marziale ed il carattere di una fortezza formidabile. Dal lato di terra, però, è dominata da alcune altare che, cadendo in mano di nemici, possono riescirle funeste.

Dulcigno si divide in città propriamente detta, che è chiusa dalle mura, e nel sobborgo chiamato Varos.

Nella città chiusa, le case sono poche, le vie sono strette, sucide e quasi impraticabili a motivo dei grossi ciottoli appuntati, che sembrano confitti in terra per tormentare i piedi dei passanti.

Una torre quadrangolare sulla quale i Turchi avevano collocato un orologio, sta nel centro della città. Nel 1845 il fulmine ne staccò un fianco, rovinando l'orologio, ed ora la vecchia torre non serve più che di ricovero agli uccelli notturni.

Il sobborgo contava circa 300 abitazioni, molte delle quali furono distrutte dai Montenegrini durante l'ultima guerra.

La posizione del sobborgo è incantevole e le case dall'alto di alcune colline si stendono sino in riva al mare.

Dentro il borgo, frammezzo alle case, trovasi il *Bazar* composto di 200 botteghe.

Il principale edifizio del *Bazar* è il bagno pubblico, vicino al quale trovasi una grande fontana che provvede agli abitanti abbondanti ed eccellenti acque.

Il porto di Dulcigno è piccolissimo con molta profondità d'acqua, ed è esposto al soffiare di alcuni venti e specialmente a quello di ponente. Altre volte quel porto era più esteso, ma le sabbie lo riempirono quasi totalmente, ed ora non può più offrire riparo che a piccoli legni.

I Dulcignotti in parte si dedicano alla coltivazione della terra che è assai fertile, ed in parte alla navigazione, nella quale sono eccellenti, scorrendo nelle loro vene il sangue degli antichi pirati che appunto in Dulcigno avevano il loro covo.

Ora che tentai di far conoscere brevemente qual sia il paese che agognano i Montenegrini, aggiungerò che la sua popolazione, quasi tutta composta di Maomettani, è decisa a resistere sino agli estremi contro qualsiasi invasione slava.

***

Oggi, qui in Scutari, avrà luogo una riunione di cattolici per determinare il contingente di volontari che devono spedire a Dulcigno.

Contegno della Grecia.

Un dispaccio da Atene, dell'Agenzia Havas in data del 5, reca:

« Si dice che se la Turchia si oppone all'esecuzione delle decisioni della Conferenza, la Grecia chiederà consiglio alle Potenze che erano rappresentate a questa riunione diplomatica, e agirà conformemente all'opinione che esse esprimeranno. »

Provvedimenti per l'Irlanda.

In un suo telegramma particolare, il *Temps* ha da Londra:

Il Governo è fiducioso della vittoria che ha riportato facendo adottare dalla Camera dei Comuni il *bill* di Forster, che accorda dei compensi agli affittaiuoli irlandesi espulsi dai loro poderi per mancato pagamento degli affitti.

Il mondo conservatore vede in questa legge sfavorevole ai proprietari una tendenza alle leggi agrarie ed un incoraggiamento agli agitatori come Parnel. All'opposto, i liberali sperano che la concessione attuale calmerà gli spiriti, farà vedere che il Governo è animato da disposizioni concilianti, e gli permetterà di agire quindi energicamente e con perfetta coscienza contro i perturbatori.

Quasi tutti i discorsi dei membri del Governo, nella discussione sul *bill*, indicavano serie inquietudini relativamente allo stato dell'Irlanda.

La pace nella Repubblica Argentina.

Diamo parecchi dispacci i quali ci portano la lieta notizia che l'Argentina non sarà più in preda alla guerra civile.

Il *Temps* ha da Buenos-Ayres, 5:

« La rivoluzione è terminata e tutto è rientrato nell'ordine. Il governatore della provincia di Buenos-Ayres ha dato le sue dimissioni. Le truppe del Governo provinciale sono state licenziate. »

La Legazione argentina a Londra ha ricevuto dal Ministro delle finanze della Repubblica Argentina un telegramma così concepito:

« Ribellione terminata; ristabilimento della autorità nazionale; pacificazione completa; grande gioia. »

Un altro telegramma del Ministro delle finanze della provincia di Buenos-Ayres dice:

« Il governatore Tejedor ha rassegnato le sue funzioni; il vice-governatore José Maria Moreno gli è sostituito come governatore. »

Finalmente, un altro dispaccio da Buenos-Ayres, 4, dice che fra le condizioni dell'accordo ristabilito fra il Governo nazionale ed il Governo provinciale figurano le seguenti: allontanamento dalla capitale delle truppe federali e licenziamento della guardia nazionale della provincia.

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione Artistica Nazionale.** — *Visitatori ed acquisti.* — Entrate a pagamento il 7 luglio: N. 776. Vendite d'opere nessuna.

× **Sotto-Esposizione di Belle Arti.** — Il Comitato di questa Esposizione ci comunica:

« Il premio settimanale gratuito (dono degli artisti), riproduzione ad olio del quadro segnato col N. 8 del catalogo generale, l'*Ave Maria*, del cav. Pier Luigi Faccio, la cui estrazione ebbe luogo domenica, 4 corrente, venne vinto dal sig. Augusto Coni di Torino, a cui venne immediatamente fatto consegnare.

« Domenica, 11 corrente, avrà luogo l'estrazione e sorte del 2° premio settimanale gratuito (riproduzione ad olio del quadro segnato col N. 5 del catalogo, *Natura morta*, del sig. Maghetti Giovanni), alla cui vincita concorrono tutti i visitatori della corrente settimana fino a domenica alle 7 pom. »

× **Festa scolastica.** — Oggi alle 4 1[2 pom. avrà luogo all'Istituto professionale femminile (via Mercanti, num. 12) la solenne distribuzione dei premi per l'esercizio scolastico 1879-80.

× **Il *Mefistofele* di Boito a Londra.** — La casa editrice Ricordi comunica ai giornali di Milano il seguente telegramma da Londra sulla prima rappresentazione del *Mefistofele*, di Arrigo Boito, a quel *Majesty Theatre*:

« Successo completo, entusiastico. Fu ripetuto il quartetto del giardino e la sestina del Sabba classico. Applauditissimi gli esecutori: Nilsson, Trebelli, Campanini, Nannetti. Bene i cori e l'orchestra diretta dall'Arditi. Messa in iscena splendida. Il Boito, seguendo l'usanza inglese, si presentò alla fine dell'opera ricevendo entusiastiche acclamazioni. »

× **Arena Torinese.** — Rammentiamo ai lettori di Torino che oggi avrà luogo a questo teatro la beneficiata della gentile signora M. Tassinari-Aleotti, prima attrice della compagnia Dondini e Dominici.

La distinta attrice ha scelto il seguente programma: dramma: *Linda di Chamounix*; parodia tragi-comica: *Povero tenorino!*

Dopo il dramma il primo attore E. Dominici, declamerà: *L'apoteosi di Vittorio Emanuele.*

× **Spettacoli d'oggi.**

Balbo, ore 8 3[4. — *Il Duchino.*

Arena, o. 7 1[2. — *Linda di Chamounix — Apoteosi di Vittorio Emanuele*, declamazione del cav. Enrico Dominici — *Povero tenorino!* — (Serata d'onore della prima attrice Matilde Tassinari-Aleotti).

Rossini. — Aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom. — *Il giro del mondo* — Petrorama. Esposizione straordinaria 500 vedute tutte in cristallo.

Vittoria. — Museo anatomico di Teodoro Demort. Aperto dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Assietta e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1a alle ore 4, la 2a alle ore 8 pom.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

CRONACA

8 luglio.

= **Taccuino pel pubblico.** — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 4 1[2 pom. — Distribuzione di premi all'Istituto industriale professionale femminile, in via Mercanti, n. 12.

— Ore 7 1[2. — Serata della prima attrice Matilde Tassinari-Aleotti all'Arena Torinese.

= **Opere Pie di San Paolo.** — La Direzione generale di queste Opere Pie, in sua seduta 6 andante, dopo aver approvato i bilanci consuntivi del 1880, intorno ai quali lesse una bellissima relazione l'avv. G. Demichelis, deliberò di aprire una nuova succursale del Monte di Pietà in Vanchiglia.

= **Decorazioni.** — Con R. decreto 4 aprile 1880 il cav. avv. Giuseppe Filippi, sotto-prefetto di Vercelli, venne nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

= **La formazione dei verbali d'udienza al Tribunale.** — Il ministro di grazia e giustizia ha inviata una circolare a tutte le autorità giudiziarie diretta a far cessare l'uso dei moduli a stampa nella formazione dei verbali d'udienza.

= **Il processo Lossada** è stato, all'udienza del Tribunale di ieri, rinviato ad altro giorno.

= **Bagni presso i Molini della Rocca.** — I signori Bimatini, Benetti e Raffo hanno riaperto il loro stabilimento balneario sul Po, presso ai Molini così detti della Rocca.

Colà si possono prendere bagni in tutte le ore del giorno essendovi due scompartimenti, distinti, uno per gli uomini e l'altro per le donne.

Per comodità dei signori bagnanti, quest'anno fu aumentato il numero dei camerini e ricostrutto a nuovo lo scompartimento per le signore.

Il gentil sesso avrà a sua disposizione dei camerini per far toeletta e dei piccoli scompartimenti riservati per la bagnatura.

Vi saranno inoltre dei maestri di nuoto per coloro che non sapessero tenersi a galla.

Vennero infine prese tutte le precauzioni perchè i bagnanti abbiano ad essere sicuri del fatto loro.

Dopo ciò, noi auguriamo ai proprietari affluenza di bagnanti e benignità di cielo: due cose necessarie per tenere in piedi uno stabilimento balneario in questa stagione.

= **Terremoto in Isvizzera.** — Il *Daily News* del 5 ha da Ginevra:

Domenica, a Brieg, fu provata una forte scossa di terremoto. Molti edifizi furono danneggiati, ma, per quanto consta, non vi è a lamentare alcuna perdita di vite umane. La scossa fu molto sentita altresì a Zermatt e Balalp, e leggerissimamente a Ginevra.

— « **La Fratellanza** » *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Venerdì 9 volgente, alle ore 8 1[2 pom., nel locale della Società, via Bogino, num. 9, piano 1°, avrà luogo l'adunanza trimestrale del Consiglio di rappresentanza per la discussione ed approvazione del rendiconto amministrativo del secondo trimestre 1880.

Alla seduta potranno intervenire tutti i soci a senso dell'art. 25 dello statuto sociale.

— **Società dei Reduci dalle patrie battaglie.** — I signori soci sono invitati di trovarsi numerosi all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo l'11 corrente, alle ore 2 pom., per discutere sul seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale precedente.

Rendiconto del secondo trimestre 1880.

Comunicazione della presidenza.

= **Cronaca nera.** — A **Torino.**

Alienazione mentale. — Certa B. Caterina, d'anni 32, da Saluzzo, che da alcuni giorni commetteva mille stramberie nella pubblica via, ieri venne, dalle guardie di P. S., condotta in Questura. La povera donna è affetta da alienazione mentale e verrà ricoverata al Manicomio.

*** *Tentato suicidio.* — Ieri verso le 8 pom., certo V. Z., da Genova, geometra, abitante in via Silvio Pellico, tentava suicidarsi a colpi di temperino.

L'infelice si cansò tre ferite al cuore e fu mestieri trasportarlo all'Ospedale, dove versa in pericolo di vita.

Il Z. fu spinto alla disperata risoluzione da dispiaceri di famiglia.

*** *Tubi di furtiva provenienza.* — Fu arrestato dalle guardie di P. S. un tal V. B. perchè ritentore di 8 tubi di piombo di furtiva provenienza.

*** *Ragazzi abbandonati.* — Ieri sera vennero arrestati, d'ordine della Questura, oltre a 12 ragazzi d'ambo i sessi, venditori girovaghi di solfanelli, fiori, ecc.

Essendo minori di 14 anni, verranno tutti presentati al pretore perchè provveda facendo citare i loro genitori.

Un bravo alla Questura!

*** *Arrestati:* 4 per disordini, 7 per ozio e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *7 luglio.*

Nascite 23, cioè: maschi 14 femmine 9.

Morti. — Profumo Gabriella nata Ferrari, d'anni 81, di Napoli — Solaro Gio. Batt., id. 16, di Ala di Stura, calzolaio — Castagno Maddalena nata G'raud, id. 68, di Belnasco — Odenino Anna nata Gala, id. 76, di Villafranca Asti — Mussello Maria nata Abrate, id. 44, di Cavallermaggiore — Durelli Gio. Batt. id. 56, di Torino, calzolaio — Bertetti cav. Bartolomeo, id. 35, di Volpiano, dottore in medicina e chirurgia — Verro Teresa, id. 48, di Prunetto — Sarzi Maria, id. 27, di Seregno — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, *di cui a domicilio* 7, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune num.* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, *7 luglio* 1880.

Ore	Barometro a 0°	Temp. esterna in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
9 a.	740,8	+20,0	13,0	76	calma	coperto
9 a.	739,9	+21,7	13,9	71	calma	q. ser.
12 m.	739,0	+24,9	13,6	67	calma	n. ser.
3 p.	737,6	+26,6	13,1	52	calma	ser. n.
6 p.	736,2	+26,0	13,6	66	calma	n. p. n.
9 p.	736,4	+20,9	14,6	67	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 18,4; Massima + 26,6

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 8 luglio + 19,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 9 luglio — Nascere del *Sole* 4,43. Passaggio al meridiano 0,24. Tramonto 8,5. Nascere della *Luna* 6,35 mat. Passaggio al merid. 1,52 sera. Tramonto 9,0 sera. Giorno della *Luna* 2°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 7 luglio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 4, m. 15 p.

Il barometro è stazionario; il tempo è bello quasi in tutta l'Italia. Le pressioni variano tra 760 e 765 mm. Soffiano venti freschi e forti di nord-ovest e di nord-est nell'Adriatico, in alcuni paesi della Toscana, nella Sicilia, a Cagliari ed a Roma. Il mare è agitato e mosso in tutti questi paraggi; calma generale altrove. Analoghe condizioni meteorologiche nelle prossime provincie dell'Austria.

Seguita tempo bello con venti freschi ad intervalli in alcuni paesi del centro e del sud d'Italia.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 5 luglio 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	15,0	9,0	Bordeaux	25,5	12,5
Stoccolma	25,0	12,0	Lione	24,1	12,0
Helsingör	13,0	6,0	Nizza	26,6	19,8
Skagen	20,0	16,0	Madrid	25,5	17,5
Valentia (Irl.)	16,3	13,0	Lisbona	24,0	14,0
Yarmouth	15,6	6,1	Trieste	32,0	19,0
Bruxelles	17,0	11,5	Torino	26,0	17,9
Amburgo	21,0	15,0	Moncalieri	30,9	16,9
Cassel	20,0	13,0	Firenze	33,0	18,0
Breslavia	26,0	14,0	Roma	30,5	17,1
Cracovia	24,0	16,0	Napoli	30,0	20,0
Hermanstadt	30,0	16,0	Palermo	29,0	18,0
Vienna	27,0	11,0	Helsingfors	28,0	20,0
Berna	16,0	13,5	Algeri	28,0	20,0
Parigi	21,4	11,0	Tunisi	34,0	22,0
			Biskra	40,0	25,0

Temperature della Russia: A Odessa +23°8, a Mosca +24°1, a Pietroburgo +16°6 e ad Arkangel +16°8.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AL CONTE PERRONE DI SAN MARTINO.

Ivrea, 7 luglio 1880. — Miei benevoli lettori, ci ho un mondo di cose a dirvi, e vorrei farlo in modo da allettarvi a leggerlo tutto, perchè la festa che oggi la bella Ivrea ha celebrato in onore di uno de' suoi valorosissimi cittadini non è delle solite, ma è riuscita simpatica, cara e memorabile.

Io incomincio senz'altro a farne una cronologia semplice semplice; voi giudicherete.

Non saprei dirvi quello che s'è fatto alla notte o alla punta del giorno; quando mi alzai trovai Ivrea vestita splendidamente a una di quelle feste patriottiche per ricordar le quali convien risalire ai primi giorni del nostro risorgimento.

Lungo il viale che dalla stazione mette alla città, pennoni, bandiere tricolori, stemmi, banderuole, festoni; lo stesso in quel magnifico corso che dal ponte sulla Dora corre alla piazza del Municipio, sovrastando al fiume come galleria di quel lussureggiante anfiteatro circoscritto dalla Serra Biellese a sinistra e dai colli Canavesani sino alle pianure del Piemonte e del Novarese.

Proprio di faccia al ponte, sopra quella parete rocciosa che sostiene a picco un terrazzo stupendo dell'avvocato e poeta Riva, sventolava una colossale bandiera tricolore che avrà avuto un 100 o 120 metri quadrati di ampiezza. A metà del corso, di faccia all'aiuola dove sta il monumento inaugurato, un gran velario a colori formava elegante padiglione che ricopriva la strada sino al muraglione del fiume.

***

La gente usciva a riversarsi per le vie; dalle strade che menano ai dintorni di Ivrea arrivavano carrozze, e carri, e omnibus, e carrette sovraccariche di valligiani che scendevano alla festa del capoluogo.

Poi più tardi, verso le 9, tutta quella gente a frotte, a ondate si avviava verso la stazione.

***

Arriva una compagnia dell'8° reggimento, colla musica in testa: arrivano il Sindaco e la Giunta municipale; il generale Pegnamenta Riccardo, comandante la 5a brigata di fanteria composta dei reggimenti 7° ed 8° ch'ora sono di stanza per le manovre nei dintorni d'Ivrea: arrivano le Società operaie, dei Veterani, dei Reduci, ecc. Pigliano posto sotto la tettoia della stazione: i curiosi non invitati si affollano al di fuori sulla piazza.

Quando si comincia a tender l'occhio e l'orecchio verso la serpentina curva della strada ferrata, quasi si dovesse sentire e vedere la vaporiera che arriva, giunge invece dall'ufficio telegrafico della stazione l'annunzio che il treno ferroviario, manco male, è in ritardo di 29 minuti (dico ventinove e benedico all'impostura pietosa dell'Amministrazione ferroviaria che ci fa ingoiare un ritardo di più di mezz'ora con la finzione di quei ventinove minuti che vogliono dire proprio: non meno di 30).

Si piglia il ritardo con santa rassegnazione; e si trova modo di consumare quella mezz'ora discorrendo di accampamenti ed esercitazioni militari col gentile signor sindaco Rossi, di campagna e raccolti col generale, di politica con Pio Giacosa, che aiuta, da buon eporediese, a fare gli onori di casa; e di letteratura rigattiniana, linguistica e cruscheggiante coll'egregio colonnello Capecchi, cognato del Fanfani, pistoiese, gentile e pieno di gusto letterario, che comanda ad Ivrea l'8° reggimento alle manovre campali.

***

Finalmente il suono del corno e il sibilo della vaporiera annunziano l'arrivo del treno.

Si presentano le armi; la banda militare intuona l'Inno; il treno è fermo. Scendono dal carrozzone-*salon* le rappresentanze delle due Camere: senatori Alfieri vice-presidente, Farina e Verga, e i deputati Varè vice-presidente e Germanetti del collegio d'Ivrea. Poi vorrebbero discendere i generali Avogadro comandante la divisione di Torino e Vallet; poi i figli Arturo e Roberto Perrone, e il Sindaco di Torino, e il Prefetto della Provincia, e De Amicis e altri... Ma son tutti chiusi a chiave nelle carrozze; sicchè il senatore prefetto Casalis fa la faccia scura intravedendo chi sa quale complotto.

Liberati e discesi si fanno i convenevoli e si dispongono ad uscire dalla stazione nell'ordine assegnato dal Prefetto.

Tutti si va al palazzo municipale. Cioè non tutti. La rappresentanza del Senato non aveva avuto tempo ad abbigliarsi e andò all'*Albergo d'Europa* a mettersi da festa.

Le altre autorità e rappresentanze nelle sale municipali ad aspettarla una mezz'oretta, cui non valsero a far parere breve nè i replicati *vermouth*, nè le acque e i dolci offerti con profusione dal Municipio Eporediese.

Anche i signori senatori alla fine giunsero a palazzo. E allora si discese per avviarsi all'inaugurazione.

***

A' piè dello scalone municipale attendevano i bravi veterani del 48 e 49 a cui venne consegnata la bandiera del sodalizio e si ricordò che quella bandiera, la quale era stata portata con tanta gloria nei campi di Pastrengo, Peschiera e Curtatone, doveva essere oggi il simbolo della concordia e del mutuo soccorso fra i superstiti delle gloriose gior-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	luglio,	6	7
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	63 —	62 50
» per agosto	»	60 25	60 25
» per 7bre-8bre	»	— —	— —
» pei 4 mesi ultimi	»	55 75	56 —
Zuccari a. 88 10[13(2)	»	60 —	60 —
» » 7[9	»	66 —	66 —
» bianco 3	»	67 75	68 —
» raffinato scelto	»	146 50	146 50

Liverpool, 7.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000,

Mercato fermo.

Importazione della giornata 9000.

Cotoni Americani e Brasiliani in rialzo di 1[16.

Havre, 7.

Cotoni — Vendite balle 900.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sac. 890.

Mercato calmo.

Marsiglia, 7.

Frumenti — Importaz. ett. 19760

— Vendite » 5500

Mercato calmo.

Con tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CASALE, 6 luglio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Fieno 1a qualità	mir.	L.	0 665
Id. 2a qualità	»	»	— —
Paglia	»	»	0 434
Carne di vitello 1a q. al chil.	»	»	— —

Grano	ettol.	L.	24 31
Meliga	»	»	15 83
Segale	»	»	15 70
Avena	»	»	11 71
Fagiuoli comuni	»	»	39 09
Id. dall'occhio	»	»	35 22
Fave	»	»	20 66
Ceci	»	»	39 46
Riso nostrano	»	»	33 59

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 7 luglio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	50	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	14	1845 70
	Trame	»	» »
	Greggia	1	60 12
	Articoli div.	»	» »
	Totale	15	1915 82
	Tot. nel mese	60	
Condiz. ... C. Bianchi	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	11	

BORSA DI GENOVA — 7 luglio.

Rend. It.	94 35 — 94 62 1[2	f.m.
Az. Banca Naz.	2478 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	982 —	f.m.

Az. Regia Tabacchi	942 — f.m.
Az. Ferr. Merid.	458 — f.m.
Francia lett. 110 15 — dom.	110 05
Londra vista 27 80 — dom.	27 87
Oro da 22 01 a 22 03 - Sc. 5 0[0.	

BORSA DI MILANO — 7 luglio.

Rendita Italiana 5 0[0 cont.		94 50
Id.	f.c.	94 87 1[2
Azioni	Banca Nazionale	2485 —
»	Banca Lombarda	710 —
»	Banca Popolare	146 —
»	Cotonificio Cantoni	226 —
»	Lanificio Rossi	615 —
»	Linif. e canap. Naz.	285 —
»	Regia Tabacchi	944 —
»	Ferrovie Meridionali	463 —
»	Ferrovie Romane	166 50
»	Società Ceramica	298 —
Obblig.	Ferrovie Meridionali	295 50
»	Ferrovie Sarde Serie A	305 —
»	Id. Serie B	301 50
»	Id. emiss. 1879	301 —
»	Ferrovie Alta Italia	290 95
»	Id. Paler.-Mar.-Trap.	397 —
»	Id. Pontebbana	459 —
»	Id. Montecenere (oro)	516 50
»	Regia Tabacchi	— —
»	Cassa Risp. di Milano	519 25
»	Beni Demaniali	— —
Boni Ferrovie Meridionali		565 —
Francia a vista meno 3 1[2 0[0		110 10
Svizzera a vista meno 3 1[2 0[0		110 05
Londra a 3 mesi e 3 0[0		27 70
Francoforte a 3 mesi e 4 0[0		134 1[2
Vienna a 3 mesi e 6 0[0		— —
Pezzi da 20 fr.		22 01

Vienna,	6	7
Mobiliare	281 70	277 —
Lombarde	82 —	80 75
Banca Anglo-Aus.	135 —	131 —
Austriache	282 75	278 75
Banca Nazionale	833 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 35	— —
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 55

	6	7
Cambio su Londra	117 75	117 75
Rend. Austriaca	74 35	73 95
Rend. Id.	73 32	72 10
Unionbank	111 40	108 80
Rend. Aus. nuova	88 45	87 45
Rend. Ungherese	110 60	100 10
Berlino,	6	7
Mobiliare	490 —	481 —
Austriache	491 —	483 —
Lombarde	145 —	142 50
Cambio su Londra	20 52	20 38
Rendita Italiana	86 60	85 90
Az. Regia Tab.	103 60	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 75	10 —
Prestito russo	94 20	92 50
Banca. orien. russo	61 90	61 —
Argento per chil.	217 40	216 15
Londra,	6	7
Consolid. inglese	98 11[16	98 1[2
Rendita italiana	84 7[8	84 3[4
Spagnuolo	18 3[4	18 3[4
Turco	10 1[4	9 7[8
Egiziano del 1868	68 5[8	68 3[8
Egiziano del 1873	70 5[8	70 1[4
Argento	52 5[8	52 5[8
Firenze,	6	7
Rendita 5 0[0	94 65	94 72
Oro lettera	21 97	22 03 5
Londra lettera	27 70	27 75
Cambio su Parigi	110 26	110 30
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	445 50	463 st.
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	1024 50	992 50st.
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	6	7
3 0[0 fran. ammor.	87 85	86 70
3 0[0 francese	85 72	86 15
5 0[0 francese	120 17	119 85
Rendita italiana	85 15*	85 05
Ferr. Austriache	610 —	601 —
Ferr. Lomb.-Ven.	181 —	178 —

Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	261 —	— —
Az. Ferr. Romane	150 —	149 —
Obbl. Lombarde	264 —	262 —
Obbl. Romane	— —	388 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 30	25 31
Cambio sull' Italia	9 1[8	9 1[4
Consolid. inglesi	98 3[4	98 11[16

* Coupons staccato.

Borsino. — 7 luglio 1880. — Apertura e chiusura, abbiamo oggi tutte in rialzo da Parigi.

Apertura:

85 05, 119 45, 85 45.

Chiusura:

86 70, 85 15, 119 85, 86 05.

Alcuni dispacci dicono che il ribasso di Parigi è prodotto da ordini di vendita della Germania; forse per gli affari d'Oriente?

In Borsino la Rendita fine mese esordiva a 94 75 e scendeva fino a 94 47 1[2 a cui rimaneva in denaro.

Mobiliare 990 a 978.

Banco Sconto 423 a 420.

Subalpina 659 a 657.

Tabacchi 937 1[2 cont.

Borsa Ufficiale, 8 luglio 1880. — Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in con. 94 65.

Corso legale 94 65.

Az. Banca Ind. Subalp. C. d. m. in liq. 664 f.c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in con. 999.

Az. Banca Piccola Ind. C. d. m. in c. 99 50.

Oro da 22 02 a 22 07.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 25	110 55	— —	— —
Svizzera*	110 25	110 55	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 72 1[2	27 80
Germania**	— —	— —	136 —	136 1[2

*— 2 1[2, *— 2 1[2, **+ 2 1[2, ** + 4.

Cronaca. — 8 luglio 1880. — Non sappiamo se vi fossero ieri sera a Parigi migliori notizie, o se fosse semplicemente l'effetto dei bassi prezzi che determinasse un po' di ripresa; quello che dobbiamo constatare si è che il Boulevard ci manda corsi in discreto rialzo, particolarmente per la nostra Rendita:

86 60, 85 25, 119 75, 85 50.

L'opinione generale del resto, non vuole credere ad un ribasso continuato, ed appoggiandosi all'abbondanza del denaro disponibile, di cui sono piene tutte le casse degli stabilimenti di credito, ritiene che tutte le reazioni sono passeggiere, e non hanno altro effetto che di preparare il terreno a nuovi rialzi.

Ore 11 1[2.

Come era da aspettarsi, la nostra Borsa, in mezzo ad una certa indecisione, troppo naturale dopo tanti movimenti contrarî, mostrò ancora molta fermezza e buona disposizione pagando la Rendita fine mese meglio ancora di ieri mattina cioè da 94 63 a 94 80.

Per contanti 94 55 a 94 60.

Banca Nazion. è sempre sostenuta da 2500 a 2495.

Mobiliare da 993 a 992

Banca di Torino 955 a 950.

Az. Banco Sconto 423 a 421

Az. Banca Sub. 665 a 660

Az. Tabacchi 942 a 940

Az. Meridionali 461 a 459

Az. Cartiere It. 440 a 442

Tiberina 308 a 307

Az. Piccola Ind. 99 1[2 a 100

Banca Popolare 88 a 88 1[2.

Lavori pubblici 465 a 460

Obbl. Merid. 293 a 296

Obbl. Cavour 587 a 581.

Obbl. S. Paolo 512 a 511

Obbl. Sarde B 292 a 291.

Francia 100 25 a 100 55.

Londra 27 75 a 27 82 1[2

Oro 22 01 a 22 06

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 8 luglio 1880.

Gialli Qual. Sup. L. a L.	Gialli Qual. Com. L. a L.	Gialli Qual. Inf. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. Sup. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. Com. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. Inf. L. a L.
Cuorgnè mir. 1150.					
50-51	45-47	37-45	38-58	33-34	29-30
Cortemiglia mir. 60.					
44-49	40-45	— —	56-34	33-30	— —
Cuneo mir. 1500.					
50-55	46-48	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mondovì Breo mir. 615.					
52-47	[illegible]	39-55	41-56	35-50	[illegible]

MILANO, 6 luglio 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguati a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 32 50	a 34 50
Frumento Po	» — —	a — —
Granoturco	» 20 —	a 27 50
Id. estero pallido	» 20 —	a 20 —
Segale	» 23 —	a 24 50
Riso nostr. das. nuovo	» 38 50	a 44 50
Riso pagliese	» 38 —	a 43 —
Avena	» 22 —	a 23 50

nate. Rispose il presidente con commosse parole ringraziando della consegna e promettendo tenerla ognora cara e preziosa.

***

E finalmente il lungo corteo fu all'aiuola ove doveva farsi la solenne inaugurazione.

Poichè le autorità pigliarono posto al suono della banda municipale, si avanzò a nome del Comitato l'avv. Ripa a leggere l'atto con cui il Comitato appositamente costituitosi per iniziativa del compianto senatore e patriota Garda consegnava al Municipio il monumento eretto a Ettore Perrone di San Martino col concorso del Re, dei RR. Principi, del Municipio e dei privati.

***

A questo punto fu scoperto il monumento, assai nuovo e bello.

Esso consta di un busto in bronzo rappresentante l'effigie del generale vestito colle assise dell'esercito sardo; il busto posa sopra un alto piedestallo di granito, che ha per base una gradinata; in cima a questa e a piè del dado giace un leone, che, ferito a morte, afferra e difende ancora la bandiera tricolore dagli assalti del nemico.

Il busto, di forma superiore al vero, è stato fuso in bronzo a Milano nella fonderia Bianchi e Gabusieri; ed il leone venne scolpito in marmo di Carrara.

Le iscrizioni che vi si leggono furono dettate dall'avv. Luigi Ripa.

Sulla facciata del dado:

ETTORE PERRONE
DEI CONTI DI SAN MARTINO

GLI IVREESI
7 LUGLIO 1880

Nei fianchi, da una parte:

DEVOTO
ALL'INDIPENDENZA E LIBERTÀ
DELLA PATRIA
ESULE, COMBATTÈ, MORÌ
PER ESSA

Dall'altra parte:

IL SANGUE SUO E DEI PRODI
CADUTI A NOVARA
IL 23 MARZO 1849
PREPARÒ LA GLORIA PRESENTE
D'ITALIA

Il monumento è opera del giovane e valente scultore cav. Ambrosio. Nè a me, nè in quest'occasione tocca parlare di esso come opera d'arte; la critica può trovare a ridire su qualche sproporzione di esso, ma ai più piacque il concetto e l'esecuzione pregevolissima, e quanti conobbero l'estinto generale e i figli di lui che pure assistevano all'inaugurazione non poterono trattenere la commozione al rimirare così veramente scolpito il viso di Ettore Perrone.

Letto e firmato l'atto di consegna, cominciarono i discorsi.

Discorso del Sindaco.

E primo parlò il sindaco accettando il monumento a nome della città d'Ivrea. Spazio e tempo ci manca a riferire tutto il suo robusto e patriottico discorso, ma ci si permetta di darne i periodi principali.

Dopo aver ringraziato del dono che accettava a nome della città d'Ivrea, il cav. Rossi disse:

« Nobile e degna di Voi è la causa che qui vi raduna, o Eccelsi Signori; grande e nobile è il pensiero nel quale vi voleste associare alla nostra città. Ed essa lo sente, e n'è fiera e per mia bocca ve ne ringrazia e vi saluta.

« In mezzo alle gioie della conquistata indipendenza, dopo tanta fortuna d'armi e di eventi, Voi che alla grande contesa ed alla vittoria del patrio diritto avete portato tutti il concorso del vostro senno e del vostro braccio, non potevate dimenticare Colui che fin dai più verdi anni aveva sognato la grandezza e la libertà della patria, e che per la sua indipendenza ha tutto sacrificato, agi, onori e la dolcezza di una invidiata famiglia.

« Morir per la patria, è bello, è divino; ricordare con venerazione il nome e l'esempio dei martiri, e ispirarsi al loro fortissimo esempio, è debito sacro pei popoli risorti a libera vita. »

« La vostra presenza qui ricongiunge alla prima aurora delle nostre libertà lo splendido coronamento del nazionale edificio: essa rammenta le prime speranze e gli entusiasmi, le delusioni, e i patiti rovesci, e la costanza nei propositi, e i magnanimi ardimenti, e l'abnegazione, e il coraggio e le vittorie onde s'intesse la storia della nostra politica redenzione.

« E quegli uomini che hanno combattuto e sofferto prima di noi, che hanno pensato ed operato, così altamente per raggiungere il voto dei secoli, debbono mantenersi vivi nella nostra memoria, come una splendida tradizione del pensiero e del valore italiano. »

« Fra questi uomini fu Ettore Perrone. Soldato della battaglia dell'Impero, partecipò degli audaci quanto infelici tentativi onde il popolo italiano andava affermando che l'anima d'una nazione non può morire. Perrone condannato e proscritto battè la dolorosa via dell'esilio, ma appena udì alzarsi il grido di guerra, volò al suo posto, combattè e fece alla patria il sublime olocausto della sua nobile vita.

« Carità di patria, disperde la memoria delle ire vende la sua generosa condotta fu rimeritata. Colla fede del patriota e col coraggio de' martiro, egli insegnò come si ama la patria e come si combatte e si muore per la sua difesa. »

« Però se questi pensieri confortano i popoli riconoscenti pel retaggio di virtù che loro viene dai grandi trapassati, io ben sento che havvi un dolore contro cui questo conforto non ha efficacia, ed è il vostro, o illustre Donna, che degna del grande avo e nudrita a generosi spiriti, foste di affettuosa e cara compagna all'uomo che oggi ricordiamo: ed è il vostro o figli che date oggi come a primo momento della patita sventura.

« Ma a voi o generosi che sulle orme del grande Gualtiero deste sui campi delle battaglie sì splendide prove del vostro coraggio e della vostra devozione alla patria, siano compenso il memore affetto e la riconoscenza dei cuori gentili e di quanti hanno in onore il sentimento e la religione del dovere. »

Discorso del generale Avogadro.

Dopo il Sindaco si avanzò pallido in volto, visibilmente commosso, il generale Avogadro e disse:

« Dopo lo splendido discorso pronunziato dall'eloquente oratore che mi ha preceduto sarebbe vana presunzione il voler aggiungere la disadorna mia parola per tessere le tue lodi, o Ettore Perrone.

« Avendo però l'altissimo onore in questa memoranda occasione di rappresentare S. M. il nostro Augusto Sovrano, crederei mancare al mio dovere se in nome del Re, in nome dell'Esercito tutto io non rivolgessi almeno un saluto a te, ed a questa illustre città d'Ivrea che oggi così degnamente onora la tua grande memoria.

« Lassù, nel Cielo, ove godi la pace del giusto, non ti giungerà certo discaro questo mio saluto, o Ettore Perrone. Esso ti perviene per la bocca di un soldato che nei primi passi della sua carriera ti fu compagno nella aspra lotta combattuta sugli infausti, ma non inglorioi campi di Novara.

« Io ti ammirai, o Ettore Perrone, quando fra il grandinare del piombo nemico, colla sicura calma del provetto capitano tu guidavi le nostre schiere al combattimento.

« Io ti ammirai quando ferito a morte, la testa fasciata da bende insanguinate, tu mi passasti dappresso col maschio tuo volto improntato della serena tranquillità del forte che sa di dare la vita per l'adempimento del suo dovere.

« Molti anni sono trascorsi, e molti eventi ho assistito durante le fortunose vicende del nostro risorgimento, ma la memoria dell'eroica figura di Ettore Perrone in quei supremi momenti, non uscì, e non uscirà mai dalla mia.

« Compagni d'arme! Specchiamoci in Ettore Perrone! Egli ci insegnò come si combatte sul campo dell'onore e come vi si muore pel Re e per la Patria. »

L'accento fiero e caldo di affetto con cui pronunziò queste parole, ebbe sugli ascoltanti un fascino irresistibile; il generale parlò da ammirato, da amico e da soldato, con tanta effusione, con una commozione così sincera, così profonda che fu impossibile trattenere le lagrime; quel povero Perrone ricordato nell'atto che dopo la fatale Novara gli passò davanti sulla barella moribondo, quel valoroso Perrone stamane lo vedemmo, lo salutammo eroe tutti quanti in quel momento che noi ascoltammo il generale Avogadro e fummo scossi dalle semplici parole, dal gesto fiero ed efficace, e dal pallore e dal tremito convulso del volto di lui.

L'invocazione del generale Avogadro a' suoi compagni d'arme finì con un singhiozzo di più d'un astante, con gli applausi fragorosi di tutti.

***

Discorso del senatore Alfieri.

« In nome del Senato del Regno, saluto questa gentile e forte città d'Ivrea,

Non immemore mai della primiera
Gloria del Re, ch'un tempo a Italia diede.

« La storia d'Ivrea è storia di gagliarda difesa contro lo straniero, di leale fedeltà ai sovrani giusti, di ardita ribellione alla prepotenza di disonesta signoria.

« Ben la compendiava l'immaginoso Brofferio in questa apostrofe:

« Sei tu, o Eporedia, che contro la romana
« oppressione levavi la fronte, e vedevi
« dalle tue balze volta in fuga l'aquila del
« Campidoglio; sei tu, che, associata più tardi
« alle romane sorti, custode stavi delle porte
« d'Italia contro le barbare inondazioni; sei
« tu che alla schiatta di Alboino tenevi lungo
« e valoroso contrasto; tu che Carlo di Francia
« travagliavi nelle novelle tue chiuse; tu che
« all'Italia, caduta in ceppi stranieri, davi ita-
« liane speranze con principi italiani; tu' fi-
« nalmente che, oppressa sotto il giogo della
« feudale dominazione, davi esempio ai popoli
« come da servitù sciolga il coraggio. »

« Questa commemorazione delle gesta d'Ivrea si ferma tuttavia ad epoca troppo remota. Dappoichè, non degenere dall'avita bravura, nel 1704 questo popolo eroicamente resistette all'assedio postogli dal Duca di Vendôme, e nel 1821 accorsero numerosi e festanti i volontari nei battaglioni dei *Cacciatori d'Ivrea*, siccome quelli, dice lo storico, che sono sempre pronti a convertirsi in soldati ogni volta che trattisi di difendere la patria contro lo straniero e di servire sotto la bandiera Reale di Savoia. E da ultimo al 1859 si levavano in armi questi cittadini per respingere l'invasione degli Austriaci.

« Viene opportunissima la particolare menzione di queste date, poichè nel 1704 comandava il presidio assediato Carlo Filippo Perrone di San Martino; nel 1859 il giovane Fernando Perrone, ahi! così prematuramente dipoi rapito alla diplomatica carriera, stava fra i più animosi della Scuola militare cui principalmente affidavasi la difesa della città; nel 1821 era stato colonnello dei Cacciatori d'Ivrea Ettore Perrone, del quale facciamo oggi solenne commemorazione.

« Ed invero non si potrebbe immaginare monumento d'uomo più degno in tempo più acconcio.

« Non fu egli l'animo dei Canavesani tutti espresso da Ettore Perrone, allorchè al primo albeggiare dell'èra novella, a Cesare Balbo, presidente dei ministri di Carlo Alberto, si profferse « felice di sacrificare la sua persona, « la sua fortuna e le più care affezioni di « sua famiglia per la santa causa dell'indi- « pendenza d'Italia, sogno dell'intera sua « vita? »

« Egli venne invero facendo olocausto degli agi e degli onori coi senno e col lavoro acquistati in Francia, dove ognuno lo teneva in gran conto e dalla quale furono invidiati all'Italia i suoi servigi e la sua riconoscenza.

« Dell'antico amore, e della fede pertinace alla patria Ettore Perrone diede nuovo pegno e vieppiù insigne nel 1848 e nel 1849, epoche non meno gloriose che dolorose della storia d'Italia, prove nelle quali andò fallita al magnanimo Carlo Alberto quella impresa nazionale che per irremovibile costanza e per accoppiamento di politica sagacia a generoso ardire fu dato a Vittorio Emanuele di ritentare a tempo e di compiere gloriosamente.

« Quante angoscie e quanta confusione, quali ingiustizie e quali sospetti, quanti sgomenti e quante frenesie fossero in Italia nell'agosto del 1848, dopo la prima Custoza, dopo le nefande giornate di Milano, sarebbe inopportuno il funestare questa lieta adunanza col fermarsi a descriverli.

« Ah sì che in tempi così procellosi e tetri le vette della pubblica potestà sono davvero Calvari sui quali occorre per salire virtù più che umana!

« A quei giorni l'onere del governare ne soverchiava di tanto l'onore che l'avere accettato il portafoglio degli esteri nel Ministero d'agosto fu per Ettore di Perrone atto di abnegazione insigne.

« Posta l'omaggio che oggi gli rende Ivrea, cui tutta l'Italia si associa, cancellare a memoria ingrata delle amarezze onde furono ripagati coloro che avevano preservato il Paese dall'anarchia e la fortuna d'Italia da estrema ed irreparabile rovina!

« Nel 1849 il Piemonte ritentò la prova dell'armi.

« Sire, j'ai voué ce dernier bout de ma vie « à vous et à l'indépendance de mon pays; « à présent mon devoir est accompli. »

« In queste modeste e forti parole, che il generale Perrone, mortalmente ferito sui campi di Novara, rivolgeva a re Carlo Alberto (un altro martire per la patria, un altro eroe del dovere), si disegna tutto il carattere d'un intemerato cittadino, si compendia tutta la vita d'un prode soldato.

« Egli fu di quei nobilissimi uomini che si direbbero come destinati dalla Provvidenza a mantenere alto e puro il tipo morale della creatura umana, ed a restituire alla virtù vera la riputazione troppo spesso usurpata dal bagliore della popolarità.

« Se frammezzo alle fosche memorie dei tempi in cui essi hanno vissuto, i nomi di tanti dabbenuomini rifulgono di luce soave; se a quei primi insuccessi ed a quelle sventure susseguirono giorni più lieti e finalmente ci arrise la sorte e la Patria risorse, ciò è principalmente dovuto alla maschia virtù del popolo subalpino e di quella generazione di cui Ettore Perrone fu uno dei tipi più caratteristici ed eccellenti.

« Ah! che non solo quelle splendide figure sono tutte, o quasi, tramontate; ma incominciano a diradarsi le file di coloro che hanno visto all'opra quei valorosi, che li ebbero a duci in guerra, a maestri di onesto e savio governo, ad esemplari di virile fermezza e di patriotica abnegazione! Allorchè pertanto accenna a tacere la tradizione orale di quelle memorie eccelse, il Senato tributa ringraziamenti e lode ai generosi e più che hanno voluto perpetuare in questa memoranda effigie la fama di quelle virtù cui gioverebbe emulassero coloro ai quali spetta governare e fare prospera la Nazione per esse nobilitata e redenta.

« Nel geniale invito che gli è stato diretto, e che io tengo insieme ai miei colleghi in suo nome, il Senato non iscorge soltanto un nuovo tratto di quella cortese ospitalità che è gentile consuetudine della metropoli del Canavese.

« Siccome quegli che ha per precipuo istituto di conseguare ognora intatto il tesoro della sapienza antica al vigore giovanile della democrazia che arriva, il Senato vede nel convegno dato in questa acropoli subalpina, culla antichissima di re d'Italia e custode gelosissima delle popolari franchigie, l'occasione assai opportuna di riaffermare solennemente il culto verace per la Monarchia di Savoia, per l'unità della Patria, per la libertà dei cittadini: triade sacra ed indivisibile nell'affetto ardente e nella fede inconcussa degl'Italiani. »

(*Applausi*).

***

Discorso del deputato Varè.

Un bellissimo discorso fu pur quello del deputato Varè a nome della Camera dei deputati continuatrice di quel Parlamento subalpino dove sedette e parlò dei primi il Perrone nel 1848.

Ecco il suo discorso:

« Sia grazia a voi, cittadini dell'antica Eporedia, che voleste associata la rappresentanza nazionale alla festa da voi destinata in onore di un nome insigne, il quale compieva una vita splendida, suggellando col sangue, sul campo di battaglia, la propria fede nella patria e nella libertà.

« La Camera dei deputati, in nome di cui ho l'onore di parlarvi, trae sempre preziose inspirazioni dal ricordo della prima sua storia, del tempo in cui segnavansi nel Parlamento Subalpino le prime orme della vita novella.

« Ettore Perrone di San Martino venne alla Camera deputato d'Ivrea nel primo anno, in quel fortunoso 1848, quando la Camera nuova era già degna della riconoscenza degli Italiani e del rispetto degli stranieri.

« Nei primi mesi di quell'anno, mentre la rivoluzione del febbraio pareva promettere alla Francia i più brillanti destini, Ettore Perrone di San Martino veniva eletto deputato all'Assemblea di Parigi. Elettori francesi rimeritavano così i servigi resi dal prode soldato di Wagram e di Ligny, dal colonnello benemerito dell'assedio di Anversa, dall'agricoltore sapiente che aveva dedicato il suo ingegno, e la non comune energia così alle arti della pace come a quelle della guerra.

« Ma intanto sorgeva l'Italia per reclamare i propri diritti. E nella lotta abbisognava del concorso dei figli suoi. Ettore Perrone di San Martino accorreva a servire la patria. Se avesse ascoltato l'interesse suo personale, non avrebbe lasciato la Francia, dove aveva per ventisette anni goduto l'ospitalità più cordiale, dove gustava i conforti dolcissimi della famiglia, dove egli onori già conseguiti era agevole aggiungerne altri ben lusinghieri.

« L'interesse personale non conta un nome qual era Ettore Perrone di San Martino. Egli amava la patria come si ama la madre, ed a sè non pensava. Qui egli è tornato, dove aveva sofferto tremende amarezze, dove aveva avuto la condanna nel capo, dove aveva patito proscrizione e confische. La patria aveva mestieri di lui, ei accingeva a cimenti spaventosi, era travagliata da pericoli urgenti, era debole in guerra coi forti. E per ciò appunto ei tornava; e non curava di sapere come vi sarebbe accolto, se avrebbe incontrato diffidenza, invidie, ostili freddezze; non curava sapere se sarebbe trovato emuli preferiti, con merito minore del suo. Egli solo pensava a ciò che avesse potuto fare per la patria o sacrificare per essa.

« Appena eletto deputato d'Ivrea, Ettore Perrone di San Martino divenne ministro delle relazioni estere nel Gabinetto che si rassegnò ad assumere il potere dopo l'armistizio dell'agosto 1848.

« A trentadue anni di distanza male si può descrivere il cumulo di difficoltà che s'affacciava allora ai nuovi ministri, e quello specialmente che aveva a dirigere la diplomazia in tempo di armistizio e di mediazione. Mentre esercito e finanza si rassettavano, doveva il Governo resistere a parti opposte, a chi voleva da un lato abbandonare l'impresa, e dall'altro lato a chi, anelando alla riscossa, mostravasi insofferente di qualunque indugio. E doveva il Governo mantenere la dignità del Paese, a fronte di un nemico reso dai successi superbo, a fronte di mediatori, dei quali non era indubitata la imparzialità, non era salda la fiducia nei destini italiani.

« Ettore Perrone di San Martino fu pari all'arduo cómpito che si era addossato. Le corrispondenze diplomatiche, pubblicate poi, ma allora segrete, rivelano con quanta nobiltà sia stata condotta la somma delle cose in quel critico periodo. E gli annali parlamentari attestano come con pari nobiltà il Governo procedesse nella sua condotta palese. — Sono pochi i discorsi che il ministro Perrone ha pronunciato alla Camera fra il 20 ottobre e 14 dicembre 1848; ma ognuno di quei discorsi fu un atto, fu un avvertimento ai popoli ed ai Governi che la bandiera italiana, inalberata in Piemonte, era ad uomini risoluti affidata, che non pensavasi certo a transazioni od a debolezze, che il tema era sempre quello, cioè la indipendenza di tutta la nazione, la costituzione di una Italia grande e possente.

« I pochi discorsi del ministro Perrone furono dei più notevoli di che le aule del Palazzo Carignano abbiano risonato.

« La storia non registra che in altro tempo od in altro paese, un ministro di Stato piccolo, militarmente vinto, minacciato da tutte parti, abbia parlato con più scrupoloso decoro, con più altera austerità. Vicini e lontani ne rimanevano sedotti e ammoniti.

« Sulla fine del dicembre, il ministro Perrone, coi colleghi suoi, lasciò a successori più popolari il deposito del potere; ma lo lasciava impregiudicato. Ei tornò all'esercito di cui era fra le più pregiate e più pure illustrazioni; condusse poi la sua divisione a quella fatale Novara, dove ventotto anni prima voleva condurre i due battaglioni di cacciatori d'Ivrea. Là, una palla austriaca tolse all'Italia questo insigne patriota. Ma se il sacrificio della vita alla patria basta per la gloria di chiunque, Ettore Perrone di San Martino fu tale che dovrebbe contare fra i più benemeriti cittadini, ed essere celebrato dai posteri, anche senza la gloriosa sua morte.

« Sia lode a voi che ne avete eretto il monumento. Agli uomini temprati come lui, agli uomini dell'indole di Ettore Perrone di San Martino, deve il Piemonte se il suo nome e la sua importanza ingrandirono pei rovesci del 1848 e del 1849, e se, malgrado le sventure, questo nobile paese restò il centro, prima delle speranze, e poi della redenzione italiana. »

Il calore e l'affetto senili con cui l'eloquente deputato veneziano pronunciò questo discorso ottennero il più commovente effetto, onde al finire gli applausi salutarono fragorosi il patriota ed oratore.

Altri discorsi.

Dopo il Varè prese ancora la parola il prefetto senatore Casalis per dire quanto volentieri il Governo si associasse alla festa d'Ivrea, e quali sentimenti avesse tutti condotti a onorare il generale Perrone.

Apro una parentesi.

Il non essere oratore e valente improvvisatore sappiamo bene che non questo punto, anzi permette tuttavia di essere eccellenti amministratori; ma quando si ha coscienza di ciò, parmi che nelle solenni occasioni sarebbe assai meglio, e per chi vuol parlare e per chi deve ascoltare, il prepararsi a tempo e leggere quello che si vuol dire; sarebbe questo forse anco un atto di deferenza all'autorità che si rappresenta e al pubblico a cui si parla.

Chiudo scusandomi coo dirò che l'osservazione non è mia, ma l'ho sentita più volte e da più ascoltatori in varie occasioni.

***

Alla fine il cav. avv. Ripa lesse ancora dei versi assai belli che ci duole non poterli riprodurre.

Poi tutte le autorità si alzarono, fecero la dovuta visita intorno al monumento, indi si avviarono ai locali del Casino d'Ivrea, nei giardini pubblici, dove all'una doveva aver luogo il gran pranzo offerto dal Municipio.

***

Ancora un cenno dell'inaugurazione: oltre le autorità e rappresentanze accennate, assistevano anche i due figli maggiori del generale, Arturo e Roberto Perrone, la nuora contessa Perrone-Gazelli (!) e un nipote allievo dell'Accademia militare.

Fu una scena commovente il vedere quella famiglia di un valoroso, valorosi anch'essi, piangere e commuoversi tanto alle onoranze rese all'illustre genitore.

E' ne sono degni figli!

Roberto Perrone fu capitano d'artiglieria alla battaglia di Custoza; intrepido, coraggioso fino all'eroismo, guadagnò sul campo la medaglia d'oro al valor militare.

Quando la notizia pervenne alla vedova madre, questa inviò al figlio la medaglia d'oro al valor militare che sui campi di Novara era stata data al padre e sposo. Il generale Ettore Perrone morì il giorno dopo, e la medaglia di lui restò alla vedova; il figlio Roberto Perrone la ricevette a Custoza.

Fu — egli dice — il più solenne di della sua vita, la gioia più sublime ch'egli abbia provata.

Che grande nobiltà in quella famiglia di valorosi!

Pranzo.

Del pranzo dirò pochissimo.

Fu squisito e servito in modo splendido ed eccellente per copia e finezza di vini e di cibi; lo servì il nostro signor B. Sogno, di Torino.

La cordialità non chiassosa, ma solenne, ma lieta ed amichevole, durò inalterata fino allo sciampagna, quando prese la parola prima il sindaco Rossi d'Ivrea che portò brindisi al Re, alla Regina, al principe Amedeo (di cui assisteva pure il rappresentante nella persona del capitano Scozia di Cagliano), al Governo del Re, alle rappresentanze dei supremi poteri dello Stato, e tutti gli intervenuti.

Poi sorse il comm. Ferraris, sindaco di Torino.

Dico tutto dicendo che fu felicissimo, come raramente si può esserlo meglio. Egli rivelò un altro episodio stupendo, generosissimo della vita politica di Perrone di S. Martino: rivelò un atto di magnanimità, di coraggio e di altissima dignità di quel diplomatico e soldato, quando cinque giorni prima di lasciare il Ministero rivendicò di volere risolutamente, energicamente l'indipendenza della patria.

Il nostro Sindaco fu interrotto più e più volte da grida d'entusiasmo e da applausi fragorosi.

E il meritò; è un oratore, ma raramente l'udimmo così ispirato, così robusto, così eloquente.

Dopo lui toccò al sindaco di Novara, poi al senatore Bertea; poi il sindaco Rossi invitò il Deamicis, che sorse a leggere questi due sonetti:

I.

Eccolo, altero, nelle sarde assise,
Alza la testa gloriosa e cara
Come il dì che sui campi di Novara
Offrì la fronte al piombo che l'uccise.
O valoroso! a noi la sorte arrise
Poi che premesti l'onorata bara;
Cessò il cruento oltraggio e l'onta amara
E la lunga viltà che ci divise.
Nostra è l'Italia che ebbe suo il nome,
E la bandiera che t'avvolse morto
Sventola sulle cupole di Roma.
Oh se bastasse in quel marmoreo volto
Solo un istante il tuo gran cor risorto,
Che immenso grido getteresti al cielo!

II.

E forse t'attristò l'ultimo istante
L'immagine del figlio giovinetto,
E cercasti, spirando, il suo diletto
Capo gentile colla man tremante.
El pure, o prode, el pure nelle sante
Guerre d'Italia offrì ai nemici il petto,
Tenne egli pur nella battaglia eretto
Il capo insanguinato e sfolgorante.
Ed oggi ei pure, tra la folla muta,
Delle sue sacre cicatrici altero,
Scopre la fronte undosa, e ti saluta;
E la gloria d'entrambi, o bella e forte
Stirpe d'eroi, tremenda allo straniero
E grande nella vita e nella morte.

EDMONDO DE AMICIS.

L'accento vibrato, la voce commossa del poeta diedero ai versi suoi un fascino che suscitò i commensali al più commovente applauso, alla più festosa ovazione.

Il senatore Alfieri salutò l'artista che scolpì il monumento.

L'avv. Pinchia ricordò i minori, i veterani del 1848-49.

L'avv. Demaria accennò al patriottismo dei nostri cittadini.

Poi ancora il sindaco Rossi bevette a Cairoli e al prefetto Casalis.

Il prefetto Casalis ricordò le gesta degli Eporediesi.

Il deputato Varè con anima, con entusiasmo ricordò che oggi abbiamo pure altri esempi da ricordare ai nostri figli, altri nomi degni emuli delle pagine di Cornelio e di Plutarco.

Poi ringraziò con parola semplice, modesta, ma tanto più cara, il figlio Arturo Perrone di S. Martino.

Giuseppe Giacosa, come cittadino eporediese, bevette alle Autorità.

Ferraris, sindaco, ricordò ancora il segretario di Manin, l'on. Varè del 1848, e volle non si parlasse tanto del Piemonte, bensì dell'Italia.

Il pranzo fu così bellissimo.

La banda rallegrava intanto nel cortile del Casino, che fu già il palazzo dei Perrone ad Ivrea.

Frattanto i Veterani mangiavano anch'essi all'*Aquila* e brindavano al Re e a Cairoli.

Serata.

A sera luminaria, banda sulla piazza Maggiore, serata di gala al teatro col *Barbiere di Siviglia*, colla Marcia Reale e l'intervento dei generali, delle rappresentanze, prefetto, sindaco, ecc.

Alle 11 1/2 treno speciale di partenza.

La festa, lo ripeto ancora, fu splendida e bella: sarà un caro ricordo.

Onore ad Ivrea!

Il conte di Wimpffen.

Giunse ieri sera a Torino il conte di Wimpffen, ambasciatore d'Austria presso il Governo italiano. Ei riparti stamane per Parigi col treno internazionale.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Washington, 7. — Credesi che il bastimento che fece fuoco contro *Ella Merrit* fosse corsaro.

Londra, 7. — L'ex-Imperatrice imbarcossi ieri a Capetown, a bordo del *Trojan*, per l'Inghilterra.

Il *Daily News* dice che Sadullah ha istruzione di dichiarare che la Porta non può accettare la linea adottata a Berlino.

Il *Times* chiede che le Potenze facciano bene capire le misure energiche che si prenderanno, se sarà necessario, per la cessione alla Grecia ed al Montenegro dei territori designati.

Lo *Standard* afferma che la voce di un'azione comune delle squadre inglese e francese nel Mediterraneo è prematura.

La squadra turca, di cui è capo Hobart, andrà immediatamente a sorvegliare le coste dell'Adriatico.

Il *Daily Telegraph* dice che l'uccisore di Krapotkine avrebbe denunziato i principali agenti nihilisti.

Roma, 7. — *Camera dei deputati.* — Viene proclamato il risultamento delle votazioni per la nomina della Commissione incaricata dell'esame del nuovo **Codice di commercio.**

Sono convalidate, senza discussione, le elezioni che erano state contestate: di Riola del Collegio di *Montesarchio*, di Odescalchi del Collegio di *Civitavecchia*, di Sparavra del Collegio di *Atessa*.

Proseguesi quindi la discussione della legge sui **provvedimenti finanziari.**

Luporia, relatore, dice di avere seguito attentamente la discussione, pro e contro, fattasi fin qui. Crede che da essa la finanza italiana trarrà notevole vantaggio, poichè resistette alla prova di indagini diligenti e profonde, senza che ne risultasse alcuna nocumento alla sua situazione e al suo credito. Soggiunge che gli oppositori hanno parlato di una tassa da abolirsi, e trattata la questione in rapporto a tale punto di vista. Ma se essi avessero considerato che qui è invece questione di un'abolizione da compiersi, sarebbero forse discesi in diverse sentenze. Il Ministero, approvata che sia la prima parte di questa legge, consistente nell'abolizione della tassa del secondo palmento, contrasse l'obbligo strettissimo di curarne la conseguenza dell'abolizione del primo.

A questo atto di dovere ed è di giustizia distributiva verso le popolazioni, esso non poteva poi che essere maggiormente confortato dalla situazione finanziaria dei bilanci 1879-80, il primo dei quali offeriva incontestabilmente un ragguardevole avanzo di competenza, ed il secondo dava sicura guarentigia di avanzi non meno ragguardevoli.

Stima conveniente ricordare che la Sinistra non si presentò alla Camera chiedendo l'abolizione di una tassa, bensì cominciò coll'appoggiare il Ministero in ogni suo scopo per aumentare i proventi dell'erario, onde rafforzare il bilancio e consolidare il pareggio, mentre la Destra domandava lo sgravio il disgravio di parecchie tasse. La Sinistra volle bensì e vuole tuttavia la trasformazione dei tributi, senza il menomo danno dell'erario pubblico.

Esamina poscia le due principali questioni che furono agitate: se cioè sia utile un quarto della tassa e se i provvedimenti proposti siano efficaci a tutelare l'equilibrio finanziario. Nel risolvere in senso affermativo le medesime, risponde a parecchie delle obbiezioni sollevate da *Corbetta*, *Grimaldi* e *Maurogònato*, riferendosi per le altre alle confutazioni fatte dal Ministro. Ma pur ritenendo utili ed efficaci i provvedimenti di questo disegno di legge, non deve pretermettere di esortare il Ministero a studiare e attuare le massime economie possibili in ogni ramo d'amministrazione, e vigilare scrupolosamente all'osservanza delle leggi e dei regolamenti che le riguardano.

Conchiude dicendo che l'abolizione di questa tassa è una questione molto più elevata di quella che sia qualunque questione finanziaria. La Camera ne comprenderà tutta la importanza.

Viene in appresso a trattare degli ordini del giorno presentati.

Massari, protestando che nè egli, nè gli amici suoi sono fautori della tassa sul macinato, come a taluno piacque dire, ma sono uomini che vogliono la prosperità del Paese e ad un tempo la sicurezza della finanza pubblica, svolge l'ordine del giorno da esso formulato, secondo cui si delibererebbe di non passare alla discussione degli articoli dei provvedimenti finanziari. Lo propone considerando che l'abolizione di una tassa a larga base non può essere attuata se non dopo dimostrata la eccedenza delle entrate, che porga solidità al pareggio dei bilanci, il che fin qui non venne fatto.

Considera inoltre che le spese militari, per opere pubbliche, e le stringenti necessità dei Comuni implicano oneri maggiori pel bilancio dello Stato; che la perturbazione prodotta dall'abolizione del macinato renderà più difficili le riforme amministrative, l'equa ripartizione dei tributi, e la estinzione del corso forzoso; e che infine l'abolizione implica la necessità di nuove tasse, che si risolveranno in maggiori aggravi pei contribuenti.

Sonnino Sidney dice le ragioni di un altro ordine del giorno ch'egli ha proposto, perchè la Camera, dichiarandosi convinta della necessità di abolire la tassa sul macinato, che grava sproporzionatamente sulle classi meno agiate; e risoluta a provvedere prima del 1884, con economie e con nuove imposte, al disavanzo dei bilanci che potrebbe risultare dall'abolizione totale dell'imposta, determini di passare alla discussione degli articoli. Nel raccomandare alla Camera l'approvazione di questa legge, augura che l'abolizione possa essere il principio di una nuova legislazione tributaria, più equa, più umana verso le classi minori e specialmente verso il contadino, onde disperdere ogni germe di malcontento e di funeste perturbazioni sociali.

Un terzo ordine del giorno viene infine svolto da *Branca*, pel quale la Camera dichiara di confidare che il Ministero procederà con energia nella riforma tributaria. Egli spiega che intende significare colle dette parole. Vuole cioè eccitare il Governo ad usare di tutti i mezzi somministrati dai nostri ordinamenti legali per sviluppare tutte le risorse di cui è capace il nostro bilancio, e insieme per introdurre nei servizi amministrativi del personale e del materiale la massima economia. Opina che la tassa sul macinato, imposta da durissima necessità, fu ciò nondimeno un errore economico e finanziario e che l'abolirla sia il principio di un migliore e più giusto indirizzo della politica finanziaria che ci deve governare. Soggiunge che l'abolizione di tale tassa sarà la quiete delle nostre campagne, ed è questa una delle grandi ragioni che, oltre alle accennate, lo inducono a votarla. Raccomanda però al Ministero di non dimenticare nella riforma tributaria che sta studiando, la giustizia debita anche alle classi che non sono quelle dei contadini, ed i legittimi interessi della pubblica finanza.

Berlino, 7. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando dei lavori della Dieta e specialmente della legge ecclesiastica, dice che si saprà fra breve ciò che il Governo abbia intenzione di fare colla legge. Intanto le discussioni della Dieta e i documenti pubblicati sulle trattative di Vienna dimostrano sufficientemente da quale parte esisteva il sentimento di conciliazione, e da quale parte siano stati paralizzati gli sforzi tendenti a conchiudere la pace.

Londra, 7. — Oggi ebbe luogo l'incanto della ferrovia Tunisi Goletta. Ne rimase aggiudicatario Rubattino pel prezzo di 165 mila sterline.

Parigi, 7. — *Camera* — Discussione sull'amnistia.

Cassagnac reclama che il Ministero, battuto sabato nel Senato, doveva dimettersi.

Ribot domanda che il Ministero esprima la sua opinione sul progetto dell'amnistia.

Freycinet dice che il Governo respinse l'emendamento Bozérian a causa della difficoltà dell'esecuzione; ma i ministri ed i senatori lo votarono per lavorare certi calcoli. Constata che la legge ritorna così alla Camera, lasciando una via aperta a transazione.

I deputati bonapartisti dichiarano che voteranno il progetto della Commissione.

La Camera approva il progetto della Commissione, consistente nell'emendamento Labiche, già telegrafato.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Dimissioni ritirate.
La votazione sul macinato.
La Commissione sulla legge elettorale.

7 luglio, ore 3,35 *pom.* — Avendo la Giunta sulle elezioni annullato, per violazione alla legge, la nomina del De-Amezaga nel 3° Collegio di Genova, sei deputati di Destra appartenenti a detta Giunta come membri presentarono ieri le loro dimissioni.

Stamane, dietro istanze del presidente della Camera, Farini, i dimissionari consentirono a ripigliare il loro ufficio.

*** Oltre all'onor. Berti Domenico, voteranno per l'abolizione del macinato altri deputati di Destra.

Parecchi si assentarono da Roma per non votare.

*** Si dice che la Commissione sulla legge elettorale riferirà presto alla Camera domandando un rinvio fino a novembre prossimo.

PARIGI.
(Nostro telegramma particolare)

La Francia e il Vaticano.

8 luglio, ore 9,30 *ant.* — Le relazioni tra mons. Czacki, nunzio apostolico, e il ministro Freycinet sono molto tese a motivo dei decreti del 29 marzo.

Questi saranno pienamente applicati. Il 10 luglio è l'estremo termine di tolleranza. Dopo essi saranno rigorosamente eseguiti, a cominciare dai Domenicani.

ROMA.
(Nostro telegramma particolare)

Il Re e il Consorzio nazionale.

8 luglio, ore 10,25 *ant.* — Il Principe di Carignano telegrafò ieri a Tecchio, presidente del Senato, che il Re Umberto ha deliberato di pagare con rate annuali il milione sottoscritto da Vittorio Emanuele pel Consorzio nazionale.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Fanasso gerente.

Libreria ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina (Piazza Cast.)

Vittorio Turletti *I racconti di* **Burraschino**
Ricordi di Primavera — Un viaggio in America — Crisi — Il pischetto di Natale — Dieci giorni d'arresti.
1 vol. in-16°, legato alla bodoniana, L. 3.

Thompson Henry *Trattato pratico delle malattie delle vie urinarie.* — Prima versione italiana, autorizzata ed approvata dall'autore, sull'ultima edizione inglese, con note del dottore A. Scambelluri.
1 vol. in-8°, illustrato, L. 20.

Settembrini Luigi *Lezioni di letteratura italiana* dettate nell'Università di Napoli; 5° edizione stereotipa, 3 grossi volumi in-16°, Lire 12.
— *Scritti vari di letteratura, politica ed arte*, riveduti da G. Pisacane; 2° ediz. — vol. 1° in-16, L. 4.
— *Ricordanze della mia vita*, con prefazione di De Sanctis — vol. 1° in-16°, carta distinta, L. 5.

Recentissima pubblicazione

P. G. MOLMENTI.
LA STORIA DI VENEZIA
NELLA VITA PRIVATA
dalle origini alla caduta della Repubblica

**Opera premiata
dal Reale Istituto Veneto
di scienze, lettere ed arti.**
2ª edizione
riveduta ed ampliata dall'autore.
1 vol. in-8°, L. 7.

**È in vendita
la seconda edizione economica**
DI
TORINO

Collaboratori: V. Bersezio — E. Deamicis — N. Bianchi — E. Sacchetti — E. Arnulf — S. Carlevaris — D. Sant-Alme — G. Gioria — G. Giacosa — V. Carrera — M. Lessona — L. Marenco — G. C. Molineri — Corrado Corradino — F. Gamba — M. Michela — G. C. Ferrante — G. Bersanovich — P. F. Denza — V. Turletti — C. Andeno — N. Pettinati — G. Pacchiotti — G. B. Arnaudo — G. Faldella — L. Roux.

Un grosso volume in-8°, L. 5.

NB. Di quest'opera rimangono ancora poche copie della prima edizione, legate in piena tela inglese e fregiate in oro, al prezzo di L. 10.

LA NEW-YORK
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA
FONDATA NEL 1845
Autorizzata in Italia con R.R. Decreti 24 febbraio e 14 giugno 1879.
Fondo di Garanzia 160 milioni interamente realizzati.
Cauzione speciale al Governo Italiano L. 500,000 in rendita 5 %.
MUTUALITÀ A PREMIO FISSO
Gli assicurati sono i soli proprietari del fondo di garanzia e di tutti i benefici. — Il riparto degli utili si fa ogni anno. — Benefici ripartiti agli assicurati nel 1879: Franchi [illegible]
Sede principale 346 e 348 Broadway New-York
Direzione Generale per l'Europa: Avenue de l'Opéra, 10, Parigi.
Operazioni della Compagnia: Assicurazioni in caso di morte e miste — Dotali — Rendite vitalizie immediate e differite — Polizze d'accumulazione.
Succursale Italiana, via Cavour 16, Torino.
Schiarimenti e Tariffe si hanno gratis presso la Succursale Italiana o presso gli Agenti nelle Provincie.

Istituto Barberis, Speciale pei giovani aspiranti alla **carriera militare**; *Torino, via delle Scuole*, 16. 1035

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Da affittare al 1° ottobre

e 1° gennaio pross., via Galliari, 27: Piano terreno, locali per Banca, magazzini, botteghe ed alloggio; — Primo piano, alloggio di 11 camere, divisibile in due; — Secondo piano, alloggio di sette membri, con caloriferi ed acqua in casa. 1046

DA SUBAFFITTARE

per causa di trasloco dell'attuale locatario

pel 1° ottobre o dicembre prossimo

Alloggio signorile disimpegnato e comodo, composto di sette membri, con cantina, legnaia, acqua potabile e balcone d'angolo, con pergolato, al 2° piano, in via Bellezia, N. 37.

Dirigersi al portinaio di detta casa, od al negozio di ferramenta Ditta Carena, Gullino e C., via Milano, N. 20. A. 140

Villeggiatura da vendere. Recapito in Torino al notaio Cerale, via Milano, N. 20. A. 180

DA AFFITTARE

in piazza Solferino

e via *Davide Bertolotti, N. 9* LOCALE ad uso d'ufficio, banco ed amministrazione. 1090

DA AFFITTARE

al 1° ottobre

SEI MEMBRI al 3° piano; cantina e legnaia in Doragrossa, N. 18, in fine del vicolo.

Indirizzo al portinaio in detto vicolo, piano terreno. 1040

Pel presente

nella palazzina piazza Solferino, 22, da affittarsi grande e comodo **Alloggio** del secondo piano, con scala in marmo. Dirigersi al portinaio. 945

Piccoli Alloggi e Camere

da **affittare** anche per la sola stagione estiva.

Via Madama Cristina, 85, rimpetto alla chiesa del S. C. di Gesù.

Rivolgersi ivi. 1007

Deutsch, Français, English, Musica.

Una giovane svizzera patentata, capace d'insegnare il tedesco, il francese, l'inglese e la musica, e che conosce la lingua italiana, desidera un impiego in qualità d'istitutrice, donna di casa o damigella di compagnia. Disponibile al presente.

Buone referenze. — Indirizzare le offerte a L. N. N. a questa Amministrazione. 1024

STABILIMENTO TERMALE DI

VALDIERI

presso Cuneo

Aperto dal 20 giugno al settembre.

CANONI e CLARETTI
Conduttori. 883

Da vendere in Rivoli

Casa di campagna

situata in amena posizione, fra giardino a levante ed orto a ponente, composta di 10 camere mobiliate, cantine e fornita d'acqua potabile.

Recapito in Torino, via Doragrossa, N. 8, piano 1°. 1083

Viaggio della VEGA

Conferenza DOVE fatta al Teatro Alfieri, raccolta stenograficamente e pubblicata dalla Società *Filotecnica* con una bellissima carta a colori. — Presso lire **una** dal libraio CASANOVA. — Opuscolo di oltre 70 pagine. 1089

Le Signore cerchino dai librai l'appendice romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE.**

Lire 200 di mancia

a chi procura un posto come **fattore** ad un uomo di media età, ammogliato senza figli, presso qualche villeggiatura. Fu già 15 anni affittavolo di cascina, e farebbe al bisogno qualsiasi spesa occorrente per la campagna, ovvero anche il raccolto a metà. Modeste pretese, avendo già il suddetto L. 800 di rendita annua.

Dirigersi alle iniziali P. M., N. 1000, fermo in posta, Torino. 1037

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciature di bastimenti — **Feltri asfaltici** per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominetti**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

Gomma elastica

L'Instituto ROTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio in gomma** per chirurgia e per uso domestico.

Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 0920

3 DIPLOMI D'ONORE 1878

GOTTA-RENELLA

guarite col

SALICILATO DI LITINA

Flacone di 60 pillole fr. 5.

SCHLUMBERGER & CERCKEL

[illegible], Rue Bergère, 28, Parigi

Deposito per l'Italia,

A. MANZONI e C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti.* 851

XXI° ANNO

Stabilimento idroterapico DI

ANDORNO

Aperto dal 1° giugno.

Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE 786

AVVISO AI SIGNORI VILLEGGIANTI

Da affittare in Camandona, circondario di Biella (altitudine m. 900), *grande caseggiato* civilmente mobigliato, con rustico, scuderia, ecc., ecc., circondato da vasto giardino, con frutteto e grossa fontana, cintato in muratura. Vi si possono alloggiare comodamente oltre a 25 persone anco divise in due famiglie. Panorama stupendo, aria saluberrima, acqua eccellente, strada carrozzabile.

Rivolgersi in *Camandona* al proprietario Gio. Mino figlio, od in Torino a Caneparo Amedeo, via del Gallo, 9. A. 149

NERVI — BAGNI DI MARE — NERVI

A 15 minuti da Genova — Riviera di Levante.

GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE

H. ENGEL.

Questo Stabilimento, interamente rimesso a nuovo con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al mare.

Prezzi moderati. 939

HOTEL DE LA VILLE a GENOVA dello stesso Proprietario.

PRÈ SAINT-DIDIER presso COURMAYEUR

Bagni termali Arsenico-Ferruginosi.

Veramente prodigiosi in molte malattie (Vedi Opuscolo edito dal Casanova), aperti dal 15 giugno al 15 settembre. Attigui ai bagni due padiglioni riccamente mobigliati da affittare. Dirigersi alla Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino. 798

STABILIMENTO

CON NUOVA SUCCURSALE

DI CERESOLE REALE (CIRCONDARIO D'IVREA)

con Albergo e Caffè

messo a nuovo da GIACHINO GIACOMINO del fu B° di Mosseo

Aperto dal 15 giugno a tutto settembre.

Questo solo stabilimento, posto all'altezza di 1500 metri sopra il livello del mare, trovasi in un'amenissima posizione, aria saluberrima, centro favorevole per esplorare le alpi Graie, comodo per la cura sul luogo della rinomata *Acqua ferruginosa-gasosa di Ceresole*, stata **premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1878**, ordinata da celebri Professori con felice successo.

Le innovazioni varie introdotte dal nuovo conduttore, in tutto quanto maggiormente si faceva sentire il bisogno, e persino di un **bigliardo, bagno e piano**, nonchè dell'abilissimo cuoco dell'anno scorso, le svariate quantità di scelti vini che si è in tempo provvisto, non disgiunto da prezzi limitatissimi, gli fanno sperare di vedersi onorato da numeroso concorso.

Per le volute informazioni e prospetti dirigersi al deposito di Acque Minerali **COSTANZO padre e figlio**, angolo via Basilica e Porta Palatina, TORINO. 880

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. **2** caduno e L. **2 30** franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 21

La Casa LA SICURTÀ, Torino, via Giannone, 3

Cercasi da affittare una **Cascina** di 25 ettari circa, nell'Astigiano o Monferrato.

Da comperare una **Cascina** di 10 ettari circa, con grande caseggiato, pure in detta località.

Da vendere una **Cascina** di 60 ettari circa, sulle fini di Verolengo.

Da vendere una bellissima **Villa** in Chieri, o permuta con casa in Torino, o beni stabili nel circondario, dando in contanti la differenza.

Da vendere diverse **Case** in Torino e **Ville** sui colli di Moncalieri.

Da mutuare da **10 a 150 mila lire** nel circuito della Corte d'Appello di Torino, e da **50 a 300 mila** nelle Provincie del Piemonte.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino (piazza Solferino), via Giannone, 3. 1016

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

Dal 10 luglio pagamento interessi 1° semestre in L. **2 25** per ogni Azione presso la sede della Banca dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Il tasso dei conti correnti continua ad essere del 3 0/0 per lire 3000 vista; del 3 1/2 0/0 per L. 4000 vista; e per le fedi di credito a scadenza fissa il 4 0/0 se oltre mesi sei, e del 4 1/2 se per un anno.

Il tasso della cassetta per custodia valori, continua essere di L. 50 a 100, a seconda delle diverse dimensioni.

1049 LA DIREZIONE.

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Via Principe Amedeo, 20 bis — Autorizzata con R. D. 31 agosto 1873

Situazione al 30 giugno 1880

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale: Fondo sociale L. 800,000 —; Fondo di riserva » 130,068 96	L.	»	930,068 96
Numerario in cassa	»	142,073 36	»
Effetti in Portafoglio	»	1,990,088 —	»
» per conto terzi	»	13,418 95	»
Conti correnti attivi	»	66,350 —	»
Conti correnti passivi L. 561,105 34; Depositi a Risparmio » 1,208,187 66		»	1,769,293 —
Banche corrispondenti	»	101,071 77	170,522 40
Debitori e creditori diversi	»	686,267 01	258,253 83
Crediti con garanzia e depositi	»	105,858 26	»
Casse pendenti	»	770,88 40	»
Accettazioni cambiarie	»	»	23,247 87
Conto Azioni e valori diversi	»	42,051 67	»
Depositi e depositanti a cauzione	»	212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1877-78	»	»	712 91
» 1879	»	»	2,749 50
Spese ripetibili	»	1,323 97	»
» di primo impianto	»	5,567 82	»
Mobilio	»	9,278 80	»
Utili	»	»	88,778 00
Spese generali	»	17,705 31	»
Tasse ed imposte	»	9,016 48	»
Interessi passivi	»	9,310 40	»
Totali	L.	3,465,703 35	3,465,703 35

Il Contabile C. A. STRACCIO — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* AMIGONI.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori.
b) Riceve cambiali per l'incasso e rilascia mandati all'ordine su qualunque Piazza del Regno.

Conti correnti.

Riceve somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, restituendo a vista L. 3000, L. 10,000 col preavviso di 3 giorni, e L. 15,000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori a concertarsi.

La Banca accorderà inoltre il 4 0/0 sulle somme depositate con scadenza superiore a sei mesi, ed il 4 1/2 0/0 per quelle superiori a 12 mesi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 4 1/2 0/0, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

CREDITO FONDIARIO

L'Istituto del Credito Fondiario delle Opere Pie di S. Paolo in Torino fa prestiti da L. 1000 a L. 500,000 per termine non minore di anni 10 nè maggiore di anni 50, dietro garanzia di prima ipoteca sovra immobili situati nelle Provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Torino e Novara, fino alla destra della Sesia.

Il valore degl'immobili dev'essere almeno doppio della somma che si chiede in mutuo.

Il mutuo si effettua unicamente in Cartelle Fondiarie al loro valore nominale che è di L. 500.

Oggidì alla Borsa di Torino la Cartella Fondiaria è quotata a prezzi superiori al suo valor nominale.

Il mutuo si rimborsa pagando all'Istituto:

A) Un annuo interesse del 5 per cento;

B) Centesimi 45 per cento per diritti di commissione e spese di amministrazione;

C) Centesimi 15 per cento per abbuonamento alle tasse ipotecarie, di registro e bollo;

D) Una quota per ammortizzazione del capitale, la quale varia secondo la durata del mutuo fra un minimo di centesimi 48 per cento ed un massimo di L. 7 62 per cento.

Le quote sovra indicate a titolo d'interesse, ammortizzazione, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario formano un'annualità che varia secondo la durata del mutuo, fra un minimo di L. 6 08 per cento ed un massimo di L. 13 42 0/0.

Mediante pagamento di questa annualità, il mutuatario estingue completamente il suo debito verso l'Istituto.

Un proprietario il quale avesse preso a mutuo dal Credito Fondiario L. 10,000 per anni 50 pagando ogni anno L. 608 24, cioè L. 308 12 per ogni semestre, alla fine degli anni 50 nulla più dovrebbe al Credito Fondiario restando pagato il capitale di L. 10,000 coi relativi interessi, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario.

La tassa di ricchezza mobile non è a carico dei mutuatari, venendo essa riscossa per via di trattenuta sugli interessi che maturano sulle cartelle.

Coloro che desiderano avere istruzioni o schiarimenti per contrarre mutui possono direttamente rivolgersi, in Torino, all'Ufficio legale dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 32, e fuori Torino, agli Agenti dell'Istituto stesso. E le domande di mutuo coi relativi documenti si ricevono tanto dall'Ufficio legale quanto dagli Agenti.

La domanda di mutuo devono essere accompagnate dal certificato di catasto. Nel certificato di catasto devono essere chiaramente designati:

A) I beni che si vogliono ipotecare in garanzia del mutuo, colla indicazione della loro natura e superficie, dei loro numeri di mappa e delle loro coerenze;

B) I titoli in forza dei quali i beni stessi sono passati da un proprietario all'altro fino al proprietario attuale e le date sotto le quali vennero operate le singole volture in catasto. Tale indicazioni di titoli di provenienza e delle date delle volture deve almeno risalire al 1850.

Unitamente al certificato di catasto occorre quindi produrre per copia autentica tutti i titoli di provenienza designati nello stesso certificato di catasto e gli stati delle ipoteche a carico di colui che richiede il mutuo e dei suoi autori nel trentennio.

Siccome poi il Credito Fondiario non può in alcun caso far mutui che dietro garanzia di una prima ipoteca, così ove i beni che si vogliono vincolare per cautela del mutuo fossero gravati d'ipoteche, queste devono essere o cancellate mediante pagamento col mutuo stesso delle relative passività o posposte a quella che sarà inscritta a favore del Credito Fondiario.

Per dimostrare la capacità censuale dei beni che si offrono in garanzia del mutuo, si devono produrre i certificati delle imposte e i contratti d'affitto. L'Istituto fa però eseguire da un suo perito l'estimo dei beni stessi, a meno che la capacità censuale dei medesimi risulti in modo tale dai documenti prodotti da rendere l'estimo affatto superfluo.

Torino, 8 maggio 1880.

Il Presidente BENINTENDI. — *Il Segretario generale* BALSAMO CRIVELLI.

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 9 antim. alle 6 pom. 161

R. Opera della Provvidenza di Torino.

Si invitano coloro che vogliono attendere alla provvista di miria 2500 legna forte, di presentare i loro partiti prima del 10 luglio p. v. alla Segreteria della detta R. Opera, ove potranno prendere visione del relativo capitolato nelle ore d'ufficio. 1008

VINI ABRUZZESI

SABINO ROSSO E BIANCO

Vendita all'ingrosso presso la Ditta **B. Baldi e C.**, via Ospedale, 51; in fiaschi a L. 1 80 il rosso e L. 2 50 il bianco, presso: **F. Cavaliere**, via Bogino, 8; **G. Giacchino**, caffè, via San Lazzaro, 19; **Rocca e C.**, confettieri, angolo via Roma e Galleria Geisser, e angolo via Borgonuovo e S. Massimo; **Vedova Succio**, angolo via Pellicciai e Palazzo di Città.

1023 **Bellini, Baldi e Comp.**

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI

A. BORGO

Torino — 8, Via Lagrange, 8 — Torino

Scialli, Punto Chantilly, Pizzi e Blonde, Tulli, *Crêpes,* Cravatte, *Ferrares,* Velluti, *Grénadine,* Guanti, Busti, Lingeria per Signore. Nostri novità, Dentelles brétonnes, Foulards, Fichus e Pellegrine in perle.

Svariato assortimento di Veli espagnoles.

Prezzi limitatissimi.

AVVISO

L'incanto dei ricchi mobili d'appartamento, bronzi e dipinti, via Provvidenza, 42, p.° 1°, palazzo Cassinis, è rimandato a lunedì 12 corrente e giorno seguente. A. 153

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.

CON CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI

DELLA DITTA

G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA

Specialità di Essiccatoi per ogni sorta di industrie.

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate, grandi e piccole.

Torino, via Madama Cristina, 31, casa propria. 144

NON PIU' SPALLE CURVE

Bretelle Americane Brevettate

Queste bretelle, mentre, come le ordinarie, sostengono i pantaloni e le sottane, hanno il vantaggio di tenere le spalle dritte, il petto aperto. — Sono indispensabili per i ragazzi e le ragazze in sviluppo, ed alle persone abituate a vita sedentaria o tendenti a diventar gobbe. Caduno paio L. 5, indistintamente.

Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 584

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 10, Torino.

TREBBIATRICI e LOCOMOBILI

costrutti espressamente per la Ditta **MACKENZIE e C.** dalla rinomata fabbrica **Davey Paxman e C.** con tutte quelle norme che 10 anni d'esperienza suggerirono per la Trebbiatura in Italia. Lavoro perfetto sotto ogni rapporto, materiali garantiti della migliore qualità e prezzi eccezionalmente ribassati. Le Macchine furono premiate con l'unica grande medaglia concessa alla Sezione inglese nell'Esposizione Universale di Filadelfia. La stessa Ditta tiene pure deposito di *Mulini da grano, Falciatrici, Seminatrici, Mietitrici, Pompe centrifughe, Pulsometri* ed altre macchine agricole ed industriali.

Cataloghi e Preventivi presso **Mackenzie e C.**, Milano, via Parini, num. 870

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. **1 80**; piccole L. **1.**

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 1

Torino *piazza S. Carlo* **FARMACIA TARICCO** **Torino** *piazza S. Carlo*

DEPURATIVI

Sciroppo ed essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6 — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da L. 5 a 2 50 con joduro; L. 3 e 1 60 semplici. **Sciroppo di Raifano jodato**, L. 6 e 3 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 8 e 4 la bottiglia — **Sciroppo del Savaresse**, jodurato e semplice L. 8 e 4 la bottiglia — Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di 2 bottiglie grandi. **NB.** Ogni bottiglia deve avere la firma **Taricco.** 951

L'ANEMIA, LA CLORO-ANEMIA

LA CLOROSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE SCROFOLOSE

sono prontamente GUARITE col

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI

DEL DOTTOR **PAPILLAUD**

Le DISPEPSIE, GASTRALGIE, MALATTIE NERVOSE delle VIE DIGESTIVE col

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI AL BISMUTO

Un'istruzione accompagna ogni flacone.

Farmacia E. MOUGNIER, a [illegible] (Charente Inférieure) Francia.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, successore Prato, Barberis successore a Bonmal. 43

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 giugno 1880.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 76,032,088.

Cartelle emesse	In totale al 31 maggio 1880 / Nel mese di giugno 1880					N°	76,810 / 698	per L.	38,405,000 / 349,000
	In totale al 30 giugno 1880					N°	70,508	per L.	38,753,000
Cartelle da estinguersi	Rimesse in restituzione anticipata di mutui / Per estrazione a sorte	N°	17,370 / 4,842	per L.	8,685,000 / 2,421,000				
	In totale	N°	22,112	per L.	11,056,000	N°	22,112	per L.	10,056,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		»	21,200	»	10,619,500				
Cartelle da ritirarsi		N°	819	per L.	436,500				
Cartelle in circolazione al 30 giugno 1880 (Delle quali al portatore N° 31,015 al nome N° [illegible])						N°	57,194	per L.	28,697,000

Corso del mese: Massimo L. 509 — Minimo L. 505.

ATTIVITÀ.

	Al 31 maggio 1880	Al 30 giugno 1880
Prestiti con ammortamento: Conto capitale L.	[illegible]	[illegible]
Prestiti con ammortamento: Conto annualità »	175,296 48	1,059,735 68
Conti correnti ipotecari	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie	—	—
Fondi impiegati: in titoli dello Stato	55,177 »	55,177 »
Fondi impiegati: in buoni del Tesoro	—	—
Fondi impiegati: in titoli diversi	45,899 »	45,899 »
Debitori in conto corrente	134,497 70	90,879 70
Debitori diversi	178,118 50	178,118 50
Cartelle fondiarie di proprietà	477,182 84	770,187 90
Numerario in Cassa presso il Monte di Pietà	782,000 »	787,000 »
Cartelle fondiarie in deposito	29,116 41	29,416 41
Mobili e spese d'impianto	—	—
Rimanenze dagli esercizi precedenti	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto	1,300,000 »	1,300,000 »
Totale delle Attività L.	31,800,087 80	39,864,077 90
Spese.		
Spese generali d'Amministrazione L.	40,466 67	40,637 68
Sorveglianza governativa »	1,000 »	1,000 »
Interessi passivi »	466 90	697 55
Perdite »	—	—
Totale a bilancio L.	32,001,747 45	39,906,443 87

PASSIVITÀ.

	Al 31 maggio 1880	Al 30 giugno 1880
Cartelle in circolazione: Conto capitale L.	[illegible]	[illegible]
Cartelle in circolazione: Conto interessi »	30,390 45	509,104 87
Cartelle in circolazione: Estratte da pagarsi »	35,000 »	400,500 »
Buoni di Cassa in circolazione	—	—
Creditori in Conto corrente	—	—
Creditori diversi	35,770 88	35,737 80
Diritti erariali	15,068 57	41,324 83
Imposta sulla ricchezza mobile	183,619 86	223,076 41
Depositi a garanzia d'ipoteche: in contanti	91,382 07	840,789 »
Depositi a garanzia d'ipoteche: in cartelle	27,500 »	27,500 »
Depositanti Cartelle p. custodia: cartelle	488,000 »	480,500 »
Depositanti Cartelle p. custodia: inter. maturati	2,708 15	1,909 55
Id. per cause diverse	234,000 »	630,000 »
Depositi per perizia	3,551 73	4,803 03
Capitale proprio dell'Istituto	424,109 56	[illegible]
Fondo di riserva	184,287 97	184,287 97
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,880,080 »	1,880,080 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa	—	—
Totale delle Passività L.	31,985,415 33	38,177,081 90
Rendite.		
Diritti di commissione »	8,004 01	70,701 87
Interessi attivi »	18,186 68	16,331 60
Proventi diversi »	—	—
Utili »	1,308 88	4,486 »
Totale a bilancio L.	32,001,747 45	38,250,613 37

Il Credito Fondiario mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato, è dato modo al ricevitore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ.

ATTIVITÀ.

	Al 31 maggio 1880 N°	Al 31 maggio 1880 L.	Al 30 giugno 1880 N°	Al 30 giugno 1880 L.
Anticipazioni su pegno: di Oggetti preziosi N°	40,484	1,452,067 85	40,789	1,468,224 70
di Pannilini e tinti »	36,336	294,888 50	36,078	290,758 85
di Rame e diversi »	6,078	29,880 85	6,111	29,480 85
Somme mutuate su pegni in tot. N°	82,198	1,775,381 70	83,446	1,791,440 85
Anticipazioni su fondi pubblici	318	1,095,978 74	700	1,195,604 20
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato »		6,494,397 88		6,494,030 88
Buoni del Tesoro		—		—
Obbl. con guar. gov.		3,380,338 75		3,403,310 75
Obbl. di prest. com. e prov. »		8,868,300 »		8,868,300 »
Titoli diversi »		3,343,408 »		3,343,408 »
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotec. »		1,979,087 85		1,979,087 85
Id. id. a breve scadenza		—		—
Debitori diversi		610,881 81		1,186,453 08
Casse contanti »		387,317 75		387,036 66
Conti correnti per servizio Cassa: Ospedale S. Giovanni		118,846 70		137,630 49
Credito fondiario »		—		—
Opere pie di S. Paolo		770,790 68		848,365 61
Istituto figlie dei Milit.		165,708 18		165,306 13
Conti correnti ad interesse »		612,400 87		610,476 07
Spese da ammortizzarsi »		41,490 90		41,490 90
Mobili		40,550 70		40,550 70
Stabili di proprietà »		475,149 60		475,149 60
Mutui con guarentigia ipotecaria »		769,890 08		769,890 08
Totale delle attività L.		23,150,907 82		28,794,060 45
Elargizioni di beneficenza »		18,100 »		18,100 »
Spese dell'esercizio 1880.				
Imposte L. 33,448 81; Interessi passivi » 326,530 48; Amministrazione » 50,166 52		410,150 40		378,087 31
Totale a bilancio L.		23,000,962 [illegible]		24,187,038 96

(Spese dell'esercizio 1880, al 30 giugno: 33,448 81; 303,468 60; 81,048 19.)

PASSIVITÀ.

	Al 31 maggio 1880 N°	Al 31 maggio 1880 L.	Al 30 giugno 1880 N°	Al 30 giugno 1880 L.
Capitali depositati al 3 % Libretti N°	4,009	17,816,285 88	4,110 —	18,873,811 13
Depositi speciali »	1	940,000 »	1	280,000 »
Totale N.	4,010	18,756,285 88	4,111 —	19,293,811 13
Interessi sui debiti da pagarsi L.		880,779 10		887,388 50
Fondo pensioni impiegati »		46,490 15		46,711 75
Creditori soprappiù »		86,178 89		86,828 65
Creditori diversi »		16,470 01		16,010 24
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »		477,137 54		770,137 60
Riscontri		—		—
Opere pie di S. Paolo. — Conto corrente per servizio Cassa »		—		—
Sopravvenienze patrimoniali »		—		—
Totale delle passività L.		19,800,321 57		20,448,022 11
Avanzi di rendita »		3,575,464 30		3,678,434 [illegible]
Rendite dell'esercizio 1880.				
Interessi attivi L. 337,908 58; Sconti e provvig. » 39,134 70; Proventi diversi » 30,003 75		413,037 04		407,340 41
Totale a bilancio L.		23,782,[illegible]		24,186,038 96

(Rendite dell'esercizio 1880, al 30 giugno: 373,472 44; 43,881 42; 48,080 68.)

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 1/2 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Apre crediti in conto corrente: A) All'interesse del cinque per cento netto da imposta, per tempo non maggiore di anni cinque, contro ipoteca sovra immobili. — B) All'interesse del quattro per cento per mesi sei contro deposito: Di titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti; — Di Cartelle Fondiarie dell'Opera di S. Paolo; — Di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino e — Di Sete.
Gli Uffici e le Casse per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° luglio 1880.

Il Ragioniere Capo SARELLI MAGGIORINO. — Il Presidente BENINTENDI. — Vice Segretario Capo V. LAMARQUE.

Torino — Tip. Roux e Favale.